

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 315<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1985

Presidenza del presidente COSSIGA,  
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ

### INDICE

<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA</b>			
Trasmissione di documenti .....	Pag.	52	
<b>A2COMMISSIONE PARLAMENTARE SUL FENOMENO DELLA MAFIA</b>			
Trasmissione di relazione di minoranza .....		52	
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....		3	
<b>CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO</b>			
Trasmissione di documenti .....		5	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
Annunzio di presentazione .....	4,	51	
Annunzio di stralcio e assegnazione .....		4	
Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	4,	52	
Assegnazione .....	4,	51	
Rimessione all'Assemblea .....		4	
<b>Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:</b>			
«Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1985, n. 176, recante misure urgenti in materia di limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia» (1370) (Approvato dalla Camera dei deputati):			
PRESIDENTE .....	Pag.	51	
MURMURA (DC), relatore .....		51	
<b>Discussione e approvazione:</b>			
«Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte» (954), d'iniziativa dei deputati Zuech ed altri (Approvato dalla 11 <sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati):			
DIANA (DC), relatore .....		32	
* DE TOFFOL (PCI) .....		33	
PANDOLFI, ministro dell'agricoltura e delle foreste .....		32	

**Discussione:**

«Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, concernente norme di attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione» (1340) (*Relazione orale*)

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:** «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, concernente norme di attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione»:

BOMPIANI (DC).....	Pag. 49
BOTTI (PCI) .....	38
* COSTA (DC), relatore .....	36, 45, 48
* DEGAN, ministro della sanità .....	45, 48
GARIBALDI (PSI) .....	49
SIGNORELLI (MSI-DN) .....	40
SIGNORINO (Misto-P. Rad.) .....	44

**Seguito della discussione:**

«Legge-quadro per il settore della bonifica» (459);

«Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica» (746), d'iniziativa del senatore Cascia e di altri senatori;

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 459:**

CASCIA (PCI) .....	24, 28
* CIMINO (PSI) .....	31
* DE TOFFOL (PCI) .....	26, 27
DIANA (DC), relatore .....	23 e passim

NERI (DC) .....	Pag. 30
PANDOLFI, ministro dell'agricoltura e delle foreste .....	25, 27, 28
SAPORITO (DC) .....	27
SCLAVI (PSDI) .....	29

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio .....	52, 53
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	59

**Svolgimento di interrogazioni sui tragici fatti avvenuti a Bruxelles in occasione dell'incontro di calcio Juventus-Liverpool:**

CHIAROMONTE (PCI) .....	17
FABBRI (PSI) .....	15
FIOCCHI (PLI) .....	19
FRANZA (PSDI) .....	12
GUALTIERI (PRI) .....	20
MAMMÌ, ministro senza portafoglio per i rapporti col Parlamento .....	8
MANCINO (DC) .....	16
MILANI Eliseo (Sin. Ind.) .....	13
* PISTOLESE (MSI-DN) .....	19
SIGNORINO (Misto-P. Rad.) .....	22

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 11 GIUGNO 1985 .....****SUI TRAGICI FATTI DI BRUXELLES**

PRESIDENTE .....	3
------------------	---

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

### Presidenza del presidente COSSIGA

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).  
Si dia lettura del processo verbale.

**SCLAVI**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi e missioni

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori: Carta, Castelli, Cuminetti, Damagio, Della Briotta, Fallucchi, Fassino, Grassi Bertazzi, Loi, Melotto, Puppi, Rumor, Tanga, Tomelleri, Vassalli, Zaccagnini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mezzapesa, a Istanbul, per attività della Commissione dei rapporti con i Parlamenti del Consiglio d'Europa; Brugger, Maffioletti, Palumbo, Pozzo, Procacci, Salvi e Vella, in Colombia, Ecuador e Brasile, nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo e la lotta alla fame nel mondo; Bastianini, Cartia, Colombo Vittorino (V.), Degola, Girardi, Giustinelli, Lotti, Marchio, Masciadri, Padula, Pingitore, Visconti, in Giappone, per una visita alla «Expò 1985» di Tsukuba; Butini e Giacchè, a Trieste, per un incontro con gli studenti di quella Università; Giust, a Roma, per attività della Commissione sociale del Consiglio d'Europa.

#### Sui tragici fatti di Bruxelles

**PRESIDENTE.** (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea). Signori senatori, ieri, sulla

prima pagina di un giornale, campeggiava questo titolo di commento alla partita Juventus-Liverpool: «Che serata davanti al video!». Quel punto esclamativo era di gioia, di festa sportiva, di spettacolo.

Immagine dopo immagine, quel punto esclamativo è divenuto di orrore, di indignazione, di sbigottimento per milioni di europei. Le testimonianze che abbiamo oggi ascoltato aggravano, se possibile, il nostro sdegno. Quelle sequenze di morte in un campo di gioco hanno consumato tutte le parole.

Il Senato della Repubblica piange tante vittime innocenti, si stringe a tante famiglie straziate dall'assurda tragedia, leva ancora una volta la sua condanna fermissima contro ogni forma di violenza e di barbarie, chiede che le responsabilità siano prontamente accertate e perseguite.

C'è un triplice monito lancinante in questa terribile ondata di irrazionalità e di dolore. Guai a disperderlo nell'emozione. La prevenzione non basta mai, gli impianti di gara siano più che sicuri, lo sport sia sempre disarmato.

Le vittime di questo nuovo, tragico dramma del nostro tempo, le sofferenze di decine di famiglie chiedono a tutti un impegno forte e solenne che troverà — ne sono certo — in questo Senato una ferma garanzia.

Sospendo la seduta in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 17,30).

Dispongo, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, lo svolgimento immediato delle interrogazioni concernenti i tragici fatti avvenuti a Bruxelles in occasione dell'incontro di calcio Juventus-Liverpool.

**Disegni di legge annunzio di presentazione**

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FIOCCHI e D'ONOFRIO. — «Agevolazioni a favore degli intermediari finanziari che favoriscono la quotazione in borsa delle imprese e disciplina delle cambiali finanziarie» (1372);

SPANO Roberto, PATRIARCA e BISSO. — «Disposizioni in materia di provvidenze per l'industria armatoriale» (1373).

**Disegni di legge, assegnazione**

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

Deputati CASINI Carlo; CRESCO ed altri. — «Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861» (1141-B) (*Approvato dalla 4<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 4<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1<sup>a</sup> Commissione;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

«Autorizzazione al Ministero del tesoro a rimborsare all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni somme concernenti il pagamento delle pensioni al personale degli uffici locali e delle agenzie» (1344) (*Approvato dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione;

«Provvedimenti urgenti per la ristrutturazione del mercato dell'autotrasporto» (1345) (*Approvato dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione.

**Disegni di legge,  
annunzio di stralcio e assegnazione**

PRESIDENTE. La 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha deliberato, nella seduta del 29 maggio 1985, lo stralcio dell'articolo 3 del disegno di legge: «Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1354, modificata dalla legge 16 luglio 1974, n. 329, recante disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia» (1060), che va a formare il disegno di legge: «Norme relative alla commercializzazione della birra» (1060-bis).

Il predetto provvedimento resta assegnato alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente, in sede deliberante.

**Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, il disegno di legge: «Concessione all'ENEA di un contributo statale per le attività del quinquennio 1985-1989» (1298), già assegnato in sede deliberante alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

**Disegni di legge, approvazione  
da parte di Commissioni permanenti**

PRESIDENTE. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio

e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Norme concernenti l'organico del personale di dattilografia del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali» (1268);

«Nuove modalità di contabilizzazione dei versamenti effettuati ai sensi della legge 26 luglio 1965, n. 966, per i servizi resi dai vigili del fuoco» (484);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

FABBRI ed altri. — «Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani» (411);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1354, modificata dalla legge 16 luglio 1974, n. 329, recante disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia» (1060);

«Utilizzazione, nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, di prodotti cartari con standards qualitativi minimi in relazione all'uso cui devono venire destinati» (1186) (Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

#### CNEL, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 23 maggio 1985, ha trasmesso il testo delle «Osservazioni e proposte sulla sicurezza sul lavoro», nonché il testo del parere sullo «Schema di programma-quadro per un nuovo piano agricolo nazionale», approvati, rispettivamente, dall'Assemblea di quel Consesso nelle sedute del 7 e dell'8 marzo scorso.

Detta documentazione sarà inviata alle Commissioni competenti.

#### Svolgimento di interrogazioni sui tragici fatti avvenuti a Bruxelles in occasione dell'incontro di calcio Juventus-Liverpool

PRESIDENTE. Come precedentemente comunicato, saranno svolte ora le seguenti interrogazioni:

SCHIETROMA, PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO, RIVA Dino, SCLAVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quanto accaduto nella serata del 29 maggio 1985 in occasione dell'incontro internazionale di calcio per la finale della Coppa dei Campioni, Juventus-Liverpool, e per sentire quali proposizioni possono essere avanzate anche in campo internazionale, al fine di evitare il ripetersi di tali luttuosi episodi in occasioni che dovrebbero invece essere celebrazioni festive di gare agonistiche.

(3-00927)

MILANI Eliseo, CAVAZZUTI, PASQUINO, OSSICINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Considerato che:

1) l'orrenda strage che si è verificata nello stadio di Bruxelles in occasione dell'incontro di calcio Juventus-Liverpool solleva certamente gravi interrogativi sulle responsabilità delle autorità ivi preposte alla tutela dell'ordine pubblico, anche in relazione alla prevedibilità degli incidenti;

2) in ogni caso si deve sottolineare che è sempre possibile — come ha dimostrato la precedente finale della Coppa dei Campioni, Roma-Liverpool, svoltasi a Roma lo scorso anno — assicurare le misure indispensabili per prevenire gli incidenti, isolare teppisti e provocatori ed assicurare un clima consono ad un incontro sportivo;

3) purtroppo però la tragedia di Bruxelles non può imputarsi esclusivamente alle bande di teppisti lì convenuti e alle insufficienti misure di ordine pubblico, ma deve coinvolgere ciascuno sulle ragioni che inducono assai spesso, e in molti paesi (compresa

l'Italia), a caricare un incontro di calcio-spettacolo di significati tali da scatenare i comportamenti irrazionali di minoranze non troppo sparute, con le drammatiche conseguenze che conosciamo;

4) è dunque indispensabile riflettere, a partire dalla strage di ieri, tanto sulle ragioni (e le responsabilità) del clima di scontro esasperato che si costruisce spesso intorno ad eventi sportivi, quanto sulle regole di organizzazione che dovrebbero essere sempre rispettate negli incontri internazionali,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo italiano, nel rispetto dell'autonomia degli organismi sportivi nazionali e internazionali, intenda sollecitare l'adozione di *standards* minimi di sicurezza per gli incontri sportivi di grande rilievo e con grande richiamo di pubblico;

se il Governo italiano intenda richiamare le organizzazioni private e pubbliche che promuovono e coordinano l'attività sportiva nel nostro paese affinché assumano le responsabilità e le iniziative opportune per prevenire i fenomeni di esasperata identificazione, di enfattizzazione dello scontro e di drammatizzazione del confronto che sono all'origine della tragedia di Bruxelles e di molti e frequenti episodi di teppismo.

(3-00928)

FABBRI, BOZZELLO VEROLE, SCEVAROLLI, SELLITTI, JANNELLI, COVATTA, BUFFONI, MURATORE, ORCIARI, PANIGAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le informazioni e le valutazioni del Governo a proposito della tragedia di Bruxelles che ha preceduto l'incontro di calcio fra la Juventus ed il Liverpool e nella quale hanno trovato la morte decine di spettatori, in prevalenza italiani. L'eccidio e il contesto in cui è avvenuto hanno provocato in tutto il Paese esecrazione, sgomento e lutto.

In particolare, per sapere come viene giustificata l'inesistenza di un adeguato servizio d'ordine e di sicurezza idoneo a prevenire e a contenere gli atti di violenza.

(3-00929)

MANCINO, ALIVERTI, CAROLLO, BUTINI, SAPORITO, FONTANA, BEORCHIA, DI LEMBO, FALLUCCHI, JERVOLINO RUSSO, MARTINI, MEZZAPESA, PACINI, SCOPPOLA, TOROS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

la ricostruzione dei fatti e le valutazioni del Governo sugli scontri sanguinosi avvenuti ieri nei pressi dello stadio Heysel di Bruxelles, che hanno dato vita a un barbaro massacro di innocenti sportivi italiani;

i provvedimenti che il Governo ha adottato o intende adottare a favore dei familiari delle vittime;

le vie diplomatiche attivate per rappresentare i sentimenti di sdegno e di orrore suscitati dal comportamento di pochi sconsiderati violenti.

(3-00930)

CHIAROMONTE, TEDESCO TATÒ, PIERRALLI, CANETTI, MORANDI, POLLASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Partecipi dei sentimenti di esecrazione, dolore, angoscia e condanna che accomunano tutti gli italiani di fronte all'assurda tragedia che ha trasformato a Bruxelles una partita di calcio in un'orribile strage;

visto che stanno emergendo responsabilità non indifferenti delle autorità calcistiche internazionali, oltre che di quelle delle forze di sicurezza del paese ospitante, per la mancanza di misure elementari di prevenzione e che il fenomeno della violenza dentro e attorno agli stadi sta crescendo in modo impressionante, a causa anche delle distorsioni che l'esasperazione di professionismo e affarismo, manifestazioni abnormi di campanilismo, sciovinismo e permissivismo di fronte a frange di tifosi cosiddetti *ultras* organizzati, che predicano l'annientamento dell'avversario, hanno determinato nel mondo sportivo;

considerato che debolezze delle autorità del Belgio e manifeste insensibilità dell'UEFA di fronte alla tragedia consumata nello stadio di Bruxelles hanno portato alla decisione, sconcertante ed inumana, di far giocare comunque la partita Juventus-Liverpool;

preso atto della deprecazione espressa dal Governo della Gran Bretagna nei con-

fronti dei sostenitori del Liverpool responsabili della catena di tragici incidenti e del cordoglio espresso dal Governo belga,

gli interroganti chiedono quali iniziative il Governo intende intraprendere intanto nei confronti delle autorità calcistiche, anche nazionali, per valutare se, in accordo con l'UEFA, si erano assicurate che tutte le misure atte a garantire l'ordine pubblico fossero state assunte e, più in generale, per impedire — soprattutto con un'opera di prevenzione — che il fenomeno della violenza negli ed attorno agli stadi continui a dilagare.

(3-00931)

VALITUTTI, FIOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per ottenere che si informi esattamente il Senato della Repubblica sulle cause e sullo svolgimento dei gravi incidenti che hanno avuto luogo a Bruxelles in occasione della gara sportiva tra la squadra italiana della Juventus e la squadra inglese del Liverpool.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se non si ritenga opportuno promuovere intese con gli altri Stati per l'apprestamento di preventive misure di sicurezza contro il riprodursi di fenomeni di teppismo, come quelli avvenuti ieri sera a Bruxelles, in occasione di gare sportive internazionali.

(3-00932)

PISTOLESE, BIGLIA, MOLTISANTI, RASTRELLI, GALDIERI, GIANREGGORGIO, PISANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione ai luttuosi eventi verificatisi allo stadio di Bruxelles, prima dell'incontro di calcio Juventus-Liverpool, si chiede di conoscere:

se e quali informazioni sono in possesso del Governo sulla dinamica degli avvenimenti e le responsabilità conseguenti;

se risulta accertato che il numero dei biglietti venduti era superiore alla effettiva capienza dello stadio, tenuto conto anche della necessità di lasciare eventuali zone di sicurezza tra i differenti gruppi di spettatori;

se risulta accertata la insufficienza delle forze dell'ordine all'interno ed all'esterno dello stadio;

se risponde a verità che nulla è stato fatto per identificare i responsabili che sono partiti senza subire alcun accertamento.

(3-00933)

GUALTIERI, FERRARA SALUTE, COVI, VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo italiano e le autorità sportive, in occasione della partita Juventus-Liverpool e tenuto conto delle precedenti esperienze, abbiano chiesto precise garanzie al Governo belga in merito all'afflusso dei tifosi allo stadio, alla separazione per settori del pubblico e ad ogni altra misura di sicurezza.

(3-00934)

SIGNORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In riferimento alla strage avvenuta a Bruxelles il 29 maggio 1985 prima della finale della Coppa dei campioni tra le squadre del Liverpool e della Juventus e considerato che:

l'assenza di misure adeguate di protezione, sia di carattere preventivo che repressivo, denuncia la grave irresponsabilità della UEFA e la imprevidenza della Federazione Italiana Calcio;

non è possibile limitarsi a manifestazioni formali di sdegno o deprecazione, nè esasperare misure meramente repressive, ma occorre invece attuare meccanismi capaci di prevenire nel futuro altre esplosioni di violenza;

occorre puntare in particolare su misure di dissuasione atte a responsabilizzare i tifosi contro le bande teppistiche;

più in generale, occorre un approccio «ecologico» al calcio per ricondurre questa industria di enorme rilevanza all'interno di un sistema normativo che, senza intenti punitivi, ne elimini i caratteri arbitrari e incontrollati, anche sul piano finanziario, e ne riduca l'impatto negativo sulla società,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non intenda adottare le opportune iniziative, anche in sede europea e internazionale, affinché:

sia annullata la partita di Bruxelles;

la Coppa venga assegnata d'ufficio alla squadra i cui tifosi risultino senza ombra di dubbio privi di responsabilità nella strage;

in caso di esiti incerti delle indagini, l'assegnazione della Coppa venga sospesa per quest'anno;

sia sospeso lo svolgimento delle gare internazionali per il prossimo anno;

vengano richieste le dimissioni dei dirigenti della UEFA e della Federazione Italiana Calcio, a causa della loro imprevidenza;

venga adottata con urgenza, in sede CEE e internazionale, una normativa atta ad assicurare condizioni sufficienti di sicurezza negli stadi;

venga elaborata e discussa al più presto, per l'Italia, una nuova normativa per ricondurre sotto regole chiare e trasparenti l'attività calcistica, anche sotto il profilo finanziario.

(3-00936)

Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

MAMMÌ, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Presidente del Senato, onorevoli senatori, riferisco su quanto è a conoscenza fino a questo momento del Governo in relazione ai drammatici avvenimenti verificatisi ieri nello stadio di Bruxelles.

Vengo immediatamente ai fatti, astenendomi da ogni commento, dopo essermi associato alle parole del Presidente del Senato a nome del Governo, giacchè quando la passione sportiva si trasforma in assassinio e linciaggio le parole non bastano a dire lo sgomento e lo sdegno che proviamo.

Il bilancio delle vittime e dei feriti avutisi nei tragici incidenti svoltisi ieri prima dell'inizio della partita non è purtroppo ancora ufficiale e definitivo; nè si dispone di una ricostruzione ufficiale degli avvenimenti da parte delle autorità belghe.

I dati e le informazioni fornitemi dal Ministero degli esteri, da quello del turismo e dello spettacolo, dal CONI e dalla Federazione gioco calcio vanno pertanto valutati come una prima indicazione a meno di ventiquattro ore dallo svolgimento di quanto è accaduto.

Il numero complessivo dei morti non è stato ancora comunicato da parte delle auto-

rità del Belgio, ma le vittime risultano a questo momento oltre quaranta, di esse trenta sono italiani già identificati in base ai documenti personali che sono stati ritrovati, sette sono stranieri; cinque salme non sono state ancora identificate.

Si teme che il bilancio delle vittime di nazionalità italiana sia purtroppo superiore al numero di trenta finora accertato. Gli italiani feriti sono circa duecento, di cui alcune decine già dimesse dagli ospedali, ma circa quindici in gravi condizioni.

Le autorità belghe stanno completando l'elenco dei feriti dei quali il nostro Ministero degli esteri dispone allo stato di liste parziali.

La ricostruzione dei fatti sulla base di alcune dichiarazioni ufficioso delle autorità del Belgio e di un comunicato rilasciato a fine mattina dal Governo di quel paese si può così sintetizzare: verso le ore 19,30 lo stadio di Bruxelles risultava completo con oltre 60.000 spettatori. Da notizie di agenzia risulterebbe un grave incidente nella mattinata con l'accoltellamento di un inglese poi deceduto. Peraltro la magistratura belga avrebbe smentito — sempre stando a notizie di agenzia — che vi siano state persone uccise da colpi di arma da fuoco o pugnale. Nel pomeriggio si erano avuti a Bruxelles sporadici incidenti nelle strade della capitale causati da tifosi del Liverpool; inoltre centinaia di tifosi britannici, a quanto risulta abbondantemente forniti di alcolici, erano presenti nello stadio. I controlli degli ingressi non erano stati finalizzati all'individuazione di corpi contundenti in possesso dei tifosi per cui è risultato che un certo numero di tifosi britannici è riuscito ad introdurre bastoni, spranghe ed altri strumenti di offesa.

All'improvviso, un po' prima delle ore 20, diverse centinaia, circa un migliaio, di tifosi britannici hanno cominciato a dirigersi verso il settore occupato dai tifosi italiani, che era separato da quello britannico da una semplice ringhiera sostenuta da paletti. Le intenzioni dei tifosi britannici, molti dei quali apparivano in evidente stato di ubriachezza, erano chiaramente ispirate ad un'aggressività che si è immediatamente tradotta in atti di una brutalità senza limiti.



Le prime vittime di quello che il Governo belga ha definito lo scatenarsi di violenza inqualificabile si sono avute nello scontro fisico avutosi quando i nostri connazionali che si trovavano a ridosso della linea divisoria con il settore britannico sono stati letteralmente travolti da torme di invasati che brandivano spranghe e bastoni. Il panico si è immediatamente impadronito delle centinaia di connazionali che si trovavano nel settore e si è avuta pertanto una corsa disperata verso posizioni ritenute più sicure. Alcuni si sono salvati entrando nel campo di gioco, altri hanno cercato rifugio fatalmente verso la parte alta delle gradinate, dove si trovavano ammassati centinaia di nostri connazionali. È qui che si è avuta l'ecatombe. Decine di tifosi italiani sono stati calpestati, alcuni sono morti soffocati. Altri, non trovando adeguata protezione nel muretto di recinzione, sono periti cadendo da oltre 10 metri.

Gli agenti della polizia belga presenti nel settore, poche unità, erano in numero del tutto inadeguato a far fronte alla situazione, nè risulta che in quel momento all'interno dello stadio ci fosse un numero sufficiente di agenti in grado di spostarsi tempestivamente verso il settore dove si verificavano gli incidenti.

Se questa è una prima ricostruzione dei fatti sulla base degli elementi ancora parziali in nostro possesso, si possono fin da questo momento individuare alcuni tragici motivi che hanno portato alla tragedia: primo, un atteggiamento di irrefrenabile aggressività di alcune centinaia di tifosi britannici, molti dei quali in preda all'alcool; secondo, l'assoluta inconsistenza delle misure divisorie fra i settori dove erano concentrati i tifosi britannici e quelli italiani; terzo, la insufficiente presenza di forze dell'ordine belghe all'interno dello stadio, quando sono scoppiati gli incidenti.

Non credo che anche una più rigorosa ricostruzione dei fatti possa contraddire l'evidenza delle circostanze sopra indicate, quali elementi fondamentali che hanno portato alla tragica concatenazione degli eventi. Dopo tali fatti, la decisione di far effettuare comunque l'incontro è stata presa su richie-

sta delle autorità belghe, onde scongiurare i pericoli di ulteriore esplosione di tumulti e favorire l'afflusso e la predisposizione delle forze dell'ordine in numero adeguato.

I capitani delle due squadre, a quanto risulta, si erano espressi per la non effettuazione della partita. Anche il Presidente del Consiglio, che era stato informato e che seguiva gli avvenimenti, aveva espresso lo stesso intendimento.

A questo riguardo, si può aggiungere che anche il giro di campo finale è stato suggerito dalle autorità preposte all'ordine e alla sicurezza dello stadio per consentire una differenziazione nei tempi di esodo dei tifosi britannici e dei tifosi italiani.

Appena avuta notizia degli incidenti, un funzionario dell'ambasciata d'Italia a Bruxelles si è recato ed è restato in permanenza al centro operativo del Ministero dell'interno dove continuavano ad affluire i nomi dei feriti e dei deceduti, con l'indicazione degli ospedali dove erano ricoverati.

Mediante tale tramite, queste informazioni giungevano all'ambasciata e al consolato, dove nel frattempo si erano riuniti i funzionari delle rappresentanze italiane presso la CEE e la NATO, disponendo così di personale sufficiente da inviare nei vari ospedali per la prima assistenza.

L'ambasciatore Saragat ha messo a disposizione la sede della cancelleria e della residenza per ospitare connazionali alla ricerca di una sistemazione provvisoria per la notte.

L'ambasciata e il consolato sono rimasti aperti per tutta la notte, non solo per assistere coloro che si presentavano, ma anche per rispondere alle richieste di informazioni che pervenivano in forma incessante.

Il ministro del lavoro De Michelis, che assisteva alla partita, si è recato dal Ministro degli interni belga per coordinare i primi aiuti.

È stato fatto affluire a Bruxelles nella primissima mattinata, dai nostri numerosi consolati in Belgio, personale sufficiente, che ha potuto così potenziare la nostra assistenza negli ospedali, dando altresì vita ad un centro di raccolta degli italiani bisognosi di assistenza nelle sale del consolato d'Italia.

Il Ministero degli affari esteri, oltre a fornire istruzioni continue ai nostri uffici in Belgio, ha immediatamente istituito una struttura di emergenza che ha funzionato per tutta la notte e alla quale sono pervenute migliaia di telefonate da tutta l'Italia. Sono state date via via le informazioni che pervenivano da Bruxelles.

Sono state altresì impartite immediate istruzioni per autorizzare le nostre autorità ad assistere finanziariamente quanti si trovassero sprovvisti di mezzi a Bruxelles. È stato altresì chiesto al nostro ambasciatore di farsi interprete presso le autorità belghe della esigenza che, una volta espletate le formalità strettamente necessarie, le salme dei nostri connazionali siano sollecitamente restituite ai familiari per essere rimpatriate in Italia.

La Presidenza del Consiglio, di concerto con il Ministero della difesa, ha disposto la partenza di due aerei italiani per Bruxelles per il rimpatrio delle salme e per qualsiasi altra necessità. Anche il Governo belga ha messo a disposizione un aereo militare.

Di fronte alle proporzioni della tragedia vi sono state reazioni delle autorità, sia belghe sia britanniche. Il Vice Primo Ministro belga ha emesso un comunicato in cui si esprime profonda costernazione per l'accaduto. Il Re Baldovino ha inviato un telegramma al Presidente della Repubblica per significare la dolorosa partecipazione del popolo belga al lutto dell'Italia. Analogo telegramma ha inviato il primo ministro Maertens al presidente del Consiglio Craxi.

Da parte britannica, non appena presa consapevolezza delle dimensioni della tragedia, il primo ministro, signora Thatcher, ha stigmatizzato il comportamento dei responsabili degli incidenti affermando che essi sono motivo di vergogna per lo sport e per la nazione britannica. Alla presa di posizione del Primo Ministro ha fatto seguito un'unanime condanna da parte dei *leaders* dell'opposizione.

Al termine di un Consiglio dei ministri straordinario, conclusosi nelle prime ore del pomeriggio, è stato emesso un comunicato ufficiale che conferma le dichiarazioni del Primo Ministro di biasimo e di sdegno per il

comportamento dei tifosi britannici e che dà notizia della disponibilità del governo di Londra a contribuire con la somma di 250.000 sterline a un fondo che sarà creato a favore dei familiari delle vittime. La regina Elisabetta ha inviato un messaggio al presidente Pertini, mentre un altro messaggio ha inviato la signora Thatcher al presidente del Consiglio Craxi. Il Ministro degli esteri inglese ha espresso il suo cordoglio al ministro Andreotti per gli episodi di violenza e gli ha comunicato che si sta recando a Bruxelles per rendere visita ai nostri connazionali feriti.

Oggi pomeriggio il Primo Ministro britannico lancerà un appello alla televisione nel corso del quale ribadirà l'esigenza che i tremendi fatti avvenuti a Bruxelles non debbano rimanere impuniti e che i responsabili dovranno essere individuati. A tal fine la polizia britannica ha ricevuto istruzioni di collaborare in ogni modo con la polizia belga nella ricerca dei responsabili fornendo alla stessa tutti i filmati di cui dovessero entrare in possesso. Nell'appello che rivolgerà, la signora Thatcher chiederà a tutti i cittadini britannici presenti nello stadio di Bruxelles di offrire la più ampia collaborazione alla polizia nella raccolta di ogni elemento utile all'identificazione dei responsabili.

È stato infine convocato a Londra il presidente della Confederazione britannica di calcio, attualmente in Messico, per urgenti consultazioni con il Governo in vista delle decisioni che nella loro autonomia le competenti istanze sportive dovranno adottare per l'attività futura.

Da notizie di agenzia risulta che il *premier* belga ha convocato stamane una riunione ristretta del Gabinetto per valutare le responsabilità degli incidenti e le conseguenze da trarne. Confidiamo che ciò venga fatto a tutti i livelli.

I nostri rappresentanti ufficiali in Belgio e in Gran Bretagna hanno già avuto modo di esprimere alle autorità locali la costernazione e il profondo sdegno per quanto è avvenuto. Il Governo italiano non mancherà, di fronte alla definitiva ricostruzione dei fatti e al preciso accertamento delle respon-

sabilità, di effettuare tutti gli ulteriori necessari passi presso il Governo belga e presso il Governo britannico.

Esposti i fatti, alcune considerazioni. La scelta della sede di Bruxelles è di competenza degli organi esecutivi dell'UEFA che, valutate le domande che sono state indirizzate dalle associazioni affiliate, sceglie appunto la sede nella quale deve avvenire la competizione. Dopo la finale della Coppa dei campioni, svoltasi a Roma il 30 maggio del 1984, si è adottato il criterio di non far disputare la finale nelle città sede di uno dei due *clubs* finalisti. Assegnata la sede della finale da parte dell'UEFA a Bruxelles, la UEFA ha richiesto alla Federazione belga di ottemperare ad alcune misure di sicurezza, tra le quali quella che la scelta della vendita dei biglietti avvenisse in modo da garantire la separazione dei tifosi delle due finaliste. A tale misura non ci si è di fatto attenuti, giacchè tale separazione doveva essere assicurata dai biglietti venduti in Belgio a cittadini belgi: al contrario, in quel settore erano presenti tifosi della squadra italiana.

Lo stadio di Bruxelles non è risultato dotato dei minimi *standards* di sicurezza necessari per competizioni quale quella di ieri. La capienza è di circa 60.000 spettatori, inclusi numerosi settori in piedi, mentre, ad esempio, per ragioni di sicurezza all'Olimpico di Roma, come ci hanno dichiarato esponenti del CONI, la capienza è stata ridotta da 80.000 a 67.000 posti, tutti a sedere, appunto per aumentare i requisiti di sicurezza.

Risulterebbe inoltre che il Ministro dello sport inglese avrebbe avvertito le autorità belghe della particolare pericolosità di certa tifoseria, così come ebbe a fare verso le nostre autorità in occasione dell'analoga competizione in Roma del 1984.

Per quanto riguarda più in generale il problema della violenza negli stadi, tale problema è all'attenzione da tempo del nostro Ministero dell'interno. Con circolare del 4 gennaio 1984, diretta ai prefetti e ai questori, sono state impartite dal ministro Scalfaro direttive per prevenire e reprimere il teppismo negli stadi. È infatti richiesta la predi-

sposizione di adeguate misure preventive all'interno e all'esterno dei campi di calcio per evitare l'introduzione di armi e di oggetti atti ad offendere. È inoltre raccomandato ai prefetti di sottoporre iniziative del genere ai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica con la partecipazione di rappresentanti delle società sportive e dei sindaci dei comuni interessati. I prefetti sono altresì invitati nella suddetta circolare a mantenere contatti costanti con i delegati regionali e i presidenti provinciali del CONI nonché con i dirigenti delle società sportive al fine di ottenere la predisposizione di un efficace controllo dei vari *clubs* di tifosi per isolare gli elementi facinorosi ed impedire che all'interno degli impianti sportivi vengano esposti striscioni o scritte inneggianti alla violenza.

Lo stesso Ministro dell'interno ha provveduto a rivolgere un appello alla stampa in passato perchè in occasione di manifestazioni sportive particolarmente accese non vengano adottati titoli o diffuse notizie atte ad eccitare gli animi delle opposte tifoserie.

In occasione dell'incontro di calcio Roma-Liverpool, avvenuto appunto nello scorso anno, in rigorosa applicazione delle suddette direttive, e tenendo conto anche di quanto deliberato in una riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, furono, con circolare del questore di Roma, adottate altre misure ed altri accorgimenti con l'impiego di complesse apparecchiature elettroniche sia a terra che a bordo di elicotteri per il costante controllo di tutte le aree della città interessate all'avvenimento sportivo e precisamente stadio Olimpico e scali aeroportuali e ferroviari.

Il Ministro dell'interno mi ha incaricato di comunicare al Senato che in occasione dell'incontro tra i Ministri dell'interno della Comunità europea, che avrà luogo il 20 e il 21 giugno, si propone di sollevare in quella sede il problema della violenza negli stadi per coordinare adeguate misure.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, in questo momento di sgomento il Governo esprime il suo commosso cordoglio davanti alla tragedia di Bruxelles, porgendo ai fami-

liari delle vittime l'attestazione della più intima solidarietà nel dolore di tutta la nazione.

FRANZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZA. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli senatori, pur nella esauriente risposta fornita testé da parte del Governo, qualcosa in più di quello che abbiamo sentito poteva probabilmente essere detto da parte del Governo medesimo, specie per quanto attiene alla prevedibilità dei tragici fatti di Bruxelles che ci hanno lasciato in una condizione di attonita incredulità ed impotenza.

Il rispetto per la verità che, in casi come questo, può costituire l'unico stimolo a reagire se non addirittura a sopravvivere per i familiari delle vittime, esige che si compia uno sforzo, magari anche ingrato, ma doveroso, sul versante delle responsabilità, comunque ed ovunque presenti, al fine di metterne a fuoco almeno qualcuna fra le tante.

A noi pare che le autorità belghe avessero a disposizione numerosi e rilevanti elementi di preoccupazione se non di vero e proprio allarme, tali da richiedere ben altre precauzioni e protezioni.

Primo: l'esperienza già negativamente maturata in casi ed avvenimenti simili che avevano visto la tifoseria inglese protagonista delle violenze più incredibili. Martellini stamane ne ha elencate alla radio almeno una decina, tutte riferentesi agli ultimi anni, fra cui addirittura la distruzione completa di un treno passeggeri.

Secondo: la propensione, anche questa ripetutamente sperimentata e provata, dei tifosi inglesi ad esaltarsi e caricarsi, nelle viglie calcistiche più sofferte, con l'ingestione di notevoli dosi di alcolici.

Terzo: l'accertata e diffusa notizia relativa alla vendita di alcune migliaia di biglietti contraffatti che avrebbero comportato, ovviamente, una affluenza allo stadio di gran lunga superiore alle capacità di recezione.

Quarto: l'accertata e diffusa notizia circa

specifiche e reiterate minacce da parte di tifosi inglesi all'indirizzo di quelli italiani dai contenuti e toni su cui non era dato equivocare.

Quinto: l'assoluta incapacità dello stadio (60.000 posti) a contenere, anche in via di emergenza, una domanda di partecipazione almeno doppia per un avvenimento della portata di una finale della coppa dei campioni.

Un prudente, minimo e responsabile giudizio, da trarsi sulla base di tali fatti e precedenti, avrebbe non suggerito ma imposto al paese organizzatore ben altre cautele e misure. Di qui il dovere di una prima conclusione: un comportamento di questo tipo da parte dei presunti responsabili comporterebbe, in sede giudiziaria, l'accollo, per i fatti colposi, dovuti ad imprudenza, negligenza ed inosservanza di norme comuni di sicurezza, dell'aggravante per aver agito nonostante la previsione dell'evento e, quindi, nel caso di specie, per aver consentito la celebrazione della partita nonostante la sussistenza delle situazioni innanzi elencate.

Naturalmente le immagini della tragedia, che non ci abbandonano ed i sentimenti di costernazione, di raccapriccio, di ribellione ed anche di odio che ci prendono, non possono servire a rinfocolare o a rinvigorire atteggiamenti e comportamenti antagonisti e ostili alla nazione inglese. Quest'ultima si è dimostrata anche in questa occasione all'altezza della situazione e della propria tradizione: stamane la signora Thatcher ha riunito il Consiglio dei ministri con all'ordine del giorno i fatti di Bruxelles ed ha ancor più icasticamente e violentemente espresso lo sdegno e la vergogna del popolo inglese per l'accaduto, assumendosi responsabilità che altri popoli, in casi analoghi, avrebbero tentato di mascherare, di contestare, se non addirittura di ribaltare verso altri.

Nè possono servire le immagini della tragedia a gettare anatemi verso lo sport del calcio con tutto quello che esso rappresenta nell'intero continente come capacità di aggregazione di masse e come fatto di spettacolo.

Ma si deve invece affrontare subito e in maniera risoluta il problema della sicurezza

nelle manifestazioni sportive di massa, a livelli nazionali e sovranazionali, sicchè tutte le istituzioni vengano coinvolte, specie quelle che operano per quelle auspiccate, se pur complesse integrazioni politiche che sembrano postulare, quando succedono fatti come questi, integrazioni a ben altri livelli.

Lo stesso Governo inglese, nella riunione di stamattina, ha predisposto misure straordinarie che paiono addirittura pregiudizievole dei diritti essenziali dei cittadini inglesi, a protezione dei quali e a limitazione delle iniziative dei quali, per gli avvenimenti sportivi più importanti, sono state previste vere e proprie recinzioni a prova di bomba, specie tra le tribune e il terreno di gioco, che meglio si attaglierebbero ad altro tipo di presenza.

Noi stessi abbiamo dimostrato in precedenti occasioni, straordinariamente analoghi, sia per il nome dei contendenti (Liverpool e Juventus) che per la posta in palio (la supercoppa europea), di saperci muovere agevolmente sul terreno della sicurezza per tutti gli sportivi, moltiplicando forze di polizia e dotazioni complessive.

Non può più ripetersi la scena di abnegazione di nostri giocatori come Cabrini, Tardelli, Platini e altri coraggiosi i quali, sostituendosi alle forze dell'ordine latitanti e allo Stato carente, mettevano a repentaglio il loro futuro di eroi del *football* e la loro stessa integrità fisica. Vorremmo in definitiva, che il titolo con cui è uscito stamani «L'Équipe», di Parigi: «*Football assassine*», si rivelasse un amaro sfogo e nulla più.

È con questi sentimenti e con questi auspici, signor Presidente, signori senatori, che noi del Partito social-democratico ci associamo alle parole chiare e ferme del Presidente del Senato, esprimendo ai familiari delle vittime il nostro più vivo e sentito cordoglio. (*Congratulazioni*).

MILANI ELISEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione da me presentata, unitamente ad altri colleghi, dà ampiamente ragione delle motivazioni che ci hanno spinto a questo atto e soprattutto cerca in qualche modo di identificare le ragioni di fondo che hanno provocato questo

tragico evento, che quasi tutti abbiamo visto ieri sera riprodotto dalle immagini della televisione, e di indicare quali sono i fenomeni di fondo che spingono a questi atti estremi, che ormai sfiorano, anzi sono l'espressione di una nuova barbarie.

Cercare, come da qualche parte si è fatto e come si farà, di sollevare una questione che ha a che fare con conflitti tra etnie diverse e quindi al limite fra Stati mi sembra una strada assolutamente impraticabile.

Le ragioni che sono alla base della tragedia di ieri sera vanno certamente ricercate in responsabilità che sono proprie delle autorità belghe, nell'imprevidenza e anche — se mi è permesso — con tutta probabilità nel cinismo con cui hanno affrontato responsabilità che erano loro proprie. Debbono però essere individuate anche in coloro che hanno il governo di queste manifestazioni e, in questo caso, a livello internazionale.

Non c'è dubbio che l'UEFA ha, da questo punto di vista, responsabilità assolutamente primarie. Se l'UEFA è giunta alla determinazione di assegnare questa partita alla città di Bruxelles, non vi è dubbio che l'UEFA aveva tutte le ragioni di intervenire per ottenere le opportune garanzie. Se ciò non è stato fatto, le responsabilità devono essere ricercate anche in questa direzione.

Ma il problema vero che noi abbiamo sollevato con la nostra interrogazione è quello riguardante il clima, che ha a che fare con la psicologia di massa, che viene via via costruito attorno a tali confronti di calcio-spettacolo. Non è solo un clima che si costruisce in queste circostanze ma, per quello che ci riguarda e riguarda il nostro paese, è il clima permanente di sollecitazione che spinge colui che intende partecipare allo spettacolo sportivo alla completa identificazione con la propria squadra e quindi, per questa direzione, a portare tutti gli atti conseguenti fino a operazioni vere e proprie di teppismo e, in questo caso, di massacro.

È evidente quindi che sono in gioco, da questo punto di vista, interessi complessi. Se noi riconosciamo autonomia generale al governo dell'attività sportiva, non possiamo non dimostrarci preoccupati di questa situa-

zione. D'altra parte — è sintomatico, signor Ministro — lei ha parlato delle prese di posizione del Governo inglese, che ritengo doveroso sottolineare come lei ha fatto, ma avrei gradito alcune sottolineature particolari che ci riguardano direttamente. Se le notizie sono vere non c'è dubbio che ieri sera, malgrado le immagini della tragedia, a Torino si è dato luogo a caroselli di macchine, a manifestazioni... (*Interruzione del senatore Evangelisti*).

Ad un certo punto ho spento la televisione, ma voglio segnalare quanto è avvenuto, cioè il fatto che, nel momento in cui avevamo di fronte le immagini della tragedia, con la ripresa diretta da parte della televisione italiana, vi sono stati dei responsabili che fornivano le notizie degli avvenimenti di Bruxelles che via via hanno affermato il loro orrore, il loro rammarico ed hanno anche sottolineato la necessità di assumere di fronte all'avvenimento sportivo un distacco dettato dalle stesse circostanze drammatiche. Devo dire che ad un certo punto ho spento il televisore e non ho più potuto seguire la partita. Colleghi del mio Gruppo mi hanno fatto sapere che, man mano che la partita procedeva, si è avuto un processo di identificazione per cui al dramma ed alla tragedia è seguita l'esaltazione del fatto sportivo, con momenti di giubilo per il risultato finale della partita. Il signor Ministro ci ha detto che questo dato «coreografico» sarebbe stato conseguenza di una decisione presa dalle autorità belghe, al fine di concorrere a sdrammatizzare una situazione per certi aspetti incontrollabile. Ho dei dubbi che si possa giustificare in questi termini una tale situazione e tali avvenimenti. Un servizio pubblico, quale quello reso dalla televisione pubblica, di fronte a questi avvenimenti deve avere il coraggio di fare scelte nette e precise e non riproporre l'avvenimento drammatico nei termini della celebrazione dell'evento e del trionfo sportivo. Le decine di morti erano lì, immediatamente dimenticati, il dramma delle famiglie veniva denunciato e subito dopo assistevamo ad un meccanismo infernale proprio, appunto, di una permanente presenza dei mezzi di comunicazione su questi fenomeni. Allora, signor

Ministro, non bisogna solo prendere atto delle decisioni del Governo inglese. So benissimo, essendo membro della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, che non posso chiedere al Governo un intervento del genere, ma sono qui a denunciare di fronte al Parlamento l'atteggiamento di questo mezzo di comunicazione di massa, fatto che non si è verificato solo in questa circostanza. Infatti, chi abbia attenzione per l'avvenimento sportivo, ritroverà nell'illustrazione del dato spettacolare sempre la sottolineatura, l'exasperazione, il tentativo di innescare processi di identificazione e quindi conflittualità, fino a spingere all'atto di tepismo, all'atto di massacro come in questo caso.

Queste sono alcune delle questioni che volevo sottolineare, che non hanno a che fare solo con la televisione pubblica, ma anche con la stampa italiana. Chi segue l'avvenimento sportivo e chi legge ogni settimana le cronache dei giornali, percepisce, di fronte all'avvenimento sportivo che si prospetta per la domenica o a metà settimana, questa crescente e permanente carica aggressiva che viene infusa nella notizia per creare un clima di conflitto. Bisogna pertanto, in qualche modo, prendere atto e coscienza di questo fatto. Non dico al Governo in questa circostanza che sarebbe suo dovere intervenire per cercare di limitare questi fenomeni — la stampa è libera e noi la vogliamo così — ma è chiaro che ci deve essere un'assunzione di responsabilità da parte nostra, di chi, in qualche modo, governa l'informazione ai vari livelli, che non può defilarsi.

Ritengo quindi doveroso sottolineare che ci sono momenti propri di questo circo, qual è ormai diventato il calcio italiano e mondiale, che non possiamo più tollerare. Ogni partita non può essere la vittoria degli uni contro gli altri, come se fossimo in guerra. Mi ricordava prima il collega Fiori che ci sono anche fenomeni marginali che vanno posti sotto controllo. In questa società vanno diffondendosi cariche di aggressività che in altre circostanze si scaricavano in direzioni diverse: oggi ci sono comportamenti che trovano nei raggruppamenti di massa la sede per organizzare, in qualche modo, anche

questo tipo di presenza. Allora, l'intervento di chi ha la responsabilità deve essere centrato in tale direzione, deve evitare che fenomeni del genere si verifichino.

Abbiamo dato atto che l'anno scorso, svolgendosi questa partita, a Roma la situazione in qualche modo è stata controllata, ma non possiamo dimenticare che negli stadi italiani fenomeni di teppismo e persino di omicidio non sono infrequenti, per cui bisognerà porre rimedio. La repressione in quanto tale non basta, ma si deve prendere coscienza della gravità del fenomeno e quindi mettere in atto i meccanismi che servano a rovesciare una situazione per certi aspetti incontrollabile. Però, o si provvede prima o è impossibile controllare una massa come quella di ieri sera, stretta in quel catino, scatenata da motivazioni che sono state via via indotte da processi di lunga durata per questo tipo di confronto. Proprio perchè situazioni del genere sono incontrollabili, riteniamo doveroso avvertire che così non si può andare avanti. Del resto, i veri cronisti sportivi in questi giorni scrivono sui giornali che ormai sono alla nausea, che tale spettacolo può finire proprio perchè i meccanismi interni e quelli sollecitati dall'esterno possono portare all'eliminazione di questo fenomeno.

Queste sono alcune delle considerazioni, signor Ministro, che volevamo aggiungere alla nostra interrogazione, già ampiamente motivata e che contiene indicazioni precise. Il dispositivo di richiesta al Governo a nostro avviso contiene anche indicazioni sulle quali occorre operare responsabilmente e tutti insieme dobbiamo cercare di portarle avanti.

In proposito dichiaro anche la mia insoddisfazione, signor Ministro. Tentare di sottolineare la gravità e la responsabilità degli altri è facile; forse i fatti oggettivi in quanto tali danno ragione a questa tesi, ma non si può indicare di nuovo il «leone britannico» come l'oggetto dell'odio agli italiani per evitare di prendere coscienza di una situazione diventata anche qui in Italia ingestibile ed insostenibile.

FABBRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nell'associarci alle commosse parole di cordoglio del Presidente del Senato e del Ministro per i rapporti con il Parlamento, avvertiamo profondo e pressante un dovere di sobrietà e di compostezza, se non altro per rispetto e per pietà verso i poveri morti travolti dalla furia selvaggia, ma anche per un senso di pietà e di colpa verso noi stessi come cittadini europei, appartenenti a quella che riteniamo ed è certamente una delle più alte civiltà costruite dall'uomo sulla Terra.

È stata una pagina nera per l'Europa, quella di ieri sera. Nella capitale della Comunità economica europea si sono sommate l'imprudenza e la leggerezza degli organizzatori, l'imprevidenza e la colpevole inefficienza di chi doveva garantire, anche con misure elementari di prevenzione come la separazione fisica fra le masse dei tifosi contrapposti, ordine e sicurezza, e ancora la sete e l'incultura della violenza, il fanatismo pseudosportivo, il cinismo di chi, a pochi minuti da un eccidio che conferma l'imbarbarimento sanguinario della passione sportiva, ha commentato davanti a milioni di telespettatori la partita, quasi accantonando lo spiacevole preludio e finendo quasi con esultanza per la vittoria della squadra del cuore, come se fosse possibile coprire i cadaveri, come si fa nell'arena per le corride o come forse si faceva nel Colosseo, con un poco di polvere e di segatura e godersi poi lo spettacolo.

Sarebbe troppo comodo archiviare egoisticamente quello che è successo nel prologo tragico di quella sera di Bruxelles come un incidente di percorso da rimuovere frettolosamente dalla nostra memoria. E come si può — ci domandiamo — festeggiare una vittoria sportiva, quando lo sconfitto di Bruxelles non è tanto la squadra del Liverpool, ma l'uomo, il senso di umanità, lo sport, le regole della competizione sportiva e quelle della stessa convivenza umana? Certamente le responsabilità sono diverse e diversamente graduate e sarebbe ingiusto accomunare tutti equiparando vittime ed aggressori sotto il denominatore comune della beluinità, dell'oltranzismo sportivo sposato alla violenza

di massa che diviene volontà o desiderio di liquidazione fisica, sì, di assassinio dell'avversario, anzi, del nemico, che bramando la sconfitta della mia squadra diventa un malvagio meritevole di eliminazione.

È sperabile che in Inghilterra, patria del *self-control*, alle parole di severa condanna del Capo del Governo segua una riflessione impietosa sulle ragioni del connubio, che è sempre più forte in quel paese di solida tradizione sportiva nel senso più nobile e cavalleresco del termine, fra sport, violenza, alcolismo e teppismo.

Ma una riflessione è doverosa, oltre che per tutto il mondo del calcio e dello sport internazionale, anche da noi. Quello che è avvenuto nei nostri stadi, se pur non ha mai assunto le proporzioni di una strage, non ci consente di ritenerci indenni da questa degenerazione barbarica del fenomeno sportivo, e del resto i gagliardetti con il teschio e le insegne assurde del nazismo che abbiamo visto sinistramente sventolare sugli spalti dello stadio belga sono un segno macabro che la devianza violenta e perversa ha radici preoccupanti anche in Italia.

La risposta del Governo, onorevole Ministro, ci sembra adeguata perchè tiene conto di queste esigenze e di queste amare verità e perchè dà un resoconto scarno ma completo dei fatti, del loro svolgimento e delle loro cause. E ci sembrano anche giusti i propositi di azione che sono stati qui manifestati dal Governo e dai colleghi intervenuti. Ma, se non vogliamo illuderci, dobbiamo confessare che il Governo o i Governi delle nazioni d'Europa, pur perseguendo quel coordinamento che è stato preannunciato per iniziativa del ministro Scalfaro, non hanno da soli i mezzi per guarire la società moderna di massa da questo intreccio, sempre più diffuso, tra spettacoli e competizioni sportive e pulsioni torbide e cupe di far violenza ad altri uomini.

Occorre, allora, uno sforzo di autocritica, di liberazione dal demone della supremazia e della intolleranza che riduce gli uomini a bestioni tutto senso. Occorre anche uno sforzo di educazione, di cultura e di sorveglianza. Il quarto potere — è stato detto giustamente — il potere dell'informazione ha

grande responsabilità nella fanatizzazione delle gare sportive che finiscono per diventare dei veri giudizi di Dio. La degradazione antropologica che le immagini raccapriccianti di Bruxelles hanno posto drammaticamente davanti ai nostri occhi suggerisce certamente una lettura, un'indagine e un'analisi approfondite che si avvalgano degli strumenti della etologia e della sociologia; ma la risposta vera non può che essere cultura o, in lato senso, morale come recupero dei valori dell'uomo e come ripudio della violenza, come costante anche nei rapporti umani del mondo sportivo.

Le trasformazioni culturali, scriveva stamane il fisico Toraldo di Francia, sono più rapide rispetto alle evoluzioni biologiche e possono anche essere stimulate. È il momento di stimolarle.

E abbandoniamo, per favore, questo atteggiamento di lassismo o quasi di comprensione verso la violenza negli stadi che qualcuno considera ormai come un fatto naturale, se non come una valvola di sfogo indispensabile in una società dove è pur necessario sfogarsi. Comincino i nostri cronisti ad abbassare il volume delle loro cronache; riduciamo tutti l'enfasi; conteniamo anche i valori economici che si legano a queste competizioni e diamo ad un gioco la sua giusta dimensione che è appunto quella di un gioco, senza contorni assurdi di pestaggi e di massacri, senza ordalie e senza giudizi di Dio.

Finisco qui, onorevoli colleghi; non serve oggi una predica inutile. Riportare lo sport entro i suoi propri confini ludici: ecco l'obiettivo che ci suggeriscono le immagini della drammatica notte di morte di Bruxelles.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, onorevole Ministro, una serata di sereno confronto tra scuole calcistiche è stata trasformata in una serata di lacrime e di lutti. Il sentimento di orrore che ha suscitato in noi la furia omicida di avide belve non ha limiti, nè di tempo, nè di spazio, nè di nazionalità. Pian-



giamo le vittime innocenti, immolate secondo le regole delle decimazioni selvagge e impersonali; ma esprimiamo anche un senso di disgusto profondo contro le degenerazioni di una sana festa dello sport in una mattanza impietosa.

La violenza fuori e dentro gli stadi non è più un evento imprevedibile. In alcuni paesi, in alcune città è addirittura frequente. Qui da noi non sono mancati episodi deprecabili che il giornalismo scritto e parlato ha sempre duramente condannato e le autorità sportive severamente punito; ma sono stati, questi, episodi che non hanno coinvolto gruppi consistenti di picchiatori e, quando li hanno coinvolti, non sono mancate pene severe anche a carico di società.

In un incontro internazionale del livello di quello di ieri sera, che doveva vedere a confronto due grandi squadre ed un esercito di tifosi tra i più consistenti, alcuni addirittura colpiti dal fanatismo più becero, l'errore principale delle autorità sportive internazionali è stato quello di non avere compreso che quel catino che è lo stadio di Heysel di Bruxelles sarebbe potuto diventare una trappola mortale per migliaia di sportivi inermi e impotenti dinanzi a schiere consistenti di incalliti delinquenti, lasciati entrare sugli spalti muniti di clave e di armi, eccitati da bevande e accecati dall'odio più bieco.

Non è, credetemi, senno del poi se depreco che nessuno — neppure autorità di origine nazionale — ha ipotizzato uno stadio più capiente, e meno rudimentale di quello belga: lo esigevano il rango delle due società e una meno approssimativa previsione del seguito.

L'incauto dispiegamento delle forze dell'ordine — si fa per dire — impotente, come si è rivelato nel momento più convulso della selvaggia aggressione, non ha saputo nè potuto contenere l'urto iniziale nè impedire la trasformazione dello stadio in un campo di battaglia. Fatale leggerezza, improvvida vigilanza delle autorità belghe hanno di certo fatto il resto.

Diamo atto al primo ministro inglese signora Thatcher di avere parlato di vergogna nazionale, perchè tale è, di aver dichiarato di sentirsi piena di orrore: quando lo

sport è costretto a fare la conta dei morti anzichè, come nel calcio, il conto dei *goals* fatti o evitati, i popoli si imbarbariscono e si corre il rischio di coltivare o di cominciare a coltivare di nuovo sentimenti di razzismo anacronistico e, perciò, anche incontrollabile in quanto irrazionale.

L'episodio di ieri sera richiede fermezza di comportamento da parte del Governo. È impensabile che non vengano adottate misure adeguate nei confronti del Liverpool. Sarà per responsabilità oggettiva, istituto certo superato in una civiltà del diritto, ma non è possibile far scorazzare sui campi di Europa, in una sorta di *happening* cruento, un esercito ebbro di aggressioni selvagge. Una lunga sospensione dalle attività internazionali, se colpisce una società di sicuro prestigio europeo, serve anche per disancorare il tifo dalle mani soffocanti dell'eccitazione.

Qualcuno ha scritto che occorre ridimensionare il calcio ad un fenomeno secondario della vita sociale. Per via spontanea — ahimè! — l'auspicio è di difficile avvento. Non vi resistono nè le emittenti pubbliche nè quelle private, se neppure ieri sera, onorevole Ministro, si è avuta la forza di opporsi ad una trasmissione diventata beffardamente sgradevole.

Consumeremmo, colleghi, un atto di sfacciata partigianeria, se non sottolineassimo con fermezza la inopportunità dei caroselli nazionali, per salutare la conquista di una coppa bagnata di sangue innocente.

Occorre allora fare qualcosa, perchè il calcio non giocato diventi sempre più *hobby* e sempre meno passione parossistica.

CHIAROMONTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAROMONTE. Ella mi scuserà, signor Presidente, voi mi scuserete, onorevoli colleghi, se non riuscirò questa sera a trovare le parole adeguate per esprimere appieno i sentimenti nostri di dolore e di angoscia per la terrificante, agghiacciante strage dello stadio di Bruxelles e per manifestare alle famiglie delle numerosissime vittime e ai feriti, agli

italiani che sono stati coinvolti ieri sera nell'orrenda rissa la nostra commossa condoglianza, e la solidarietà piena del Partito comunista italiano.

L'orrore sovrasta ogni altro nostro sentimento. Interrogativi laceranti si affollano alla nostra mente e alla nostra coscienza di uomini liberi, amanti e rispettosi della vita umana, e combattenti per una società nuova e per rapporti nuovi e superiori fra tutti gli uomini di tutte le nazionalità.

Si tratta di interrogativi di fondo sugli elementi di vera e propria barbarie che vengono avanti in queste nostre società e che trasformano manifestazioni, che pure dovrebbero essere liete e serene, in competizioni assurde, in risse senza quartiere, in una strage come quella di ieri sera.

È proprio impossibile — credo che dobbiamo chiedercelo — agire consapevolmente per eliminare o ridurre questi elementi di barbarie, questo insorgere di una violenza così furiosa, questo riaffiorare spaventoso di impulsi distruttivi e di morte?

Noi continuiamo a credere di no. Per questo soprattutto, vogliamo anche oggi, di fronte alla tragedia di Bruxelles, riaffermare la volontà nostra di operare e lottare per una società migliore, e perchè altri valori di tolleranza, di solidarietà, di fraternità, di pace siano alla base dei pensieri, dei comportamenti, delle azioni degli uomini in ogni parte del mondo.

Siamo, ripeto, angosciati e frastornati. Ci ha colpito e addolorato la strage allo stadio di Bruxelles. Ci hanno sconvolto le immagini spaventose che abbiamo visto alla televisione. Ci ha colpito dolorosamente la notizia che questa notte a Torino e in altre città ci sono stati festeggiamenti nelle strade per la vittoria della Juventus.

Di fronte a tutto ciò, onorevole Presidente, abbiamo tutti noi, onorevoli colleghi, e dobbiamo sentirla acutamente, una grande responsabilità. Non intendo solo riferirmi alle grandi battaglie per la pace, per il lavoro, per la giustizia, per la scuola, che pure sono essenziali e che debbono cambiare, debbono alla fine cambiare una società basata sulla competizione esasperata, sul profitto, sullo spettacolo. Mi riferisco anche a cose

più minute, più modeste. Intendo parlare anche del modo in cui è organizzata oggi, a partire dal nostro paese, l'attività sportiva, del modo in cui si svolgono, qui da noi ma anche altrove, il campionato e le gare di calcio, con la distorsione che deriva dal professionalismo, dal divismo, dalla pubblicità, dalla massa enorme di miliardi che circola attorno a questa attività sportiva e ne corrompe le finalità.

Per i tragici incidenti di ieri abbiamo preso atto delle dichiarazioni del Primo Ministro britannico e del Governo di quel paese sulle responsabilità pesanti che gravano sui seguaci della squadra del Liverpool. Pesanti sono anche, e direi soprattutto, le responsabilità del Governo belga per l'organizzazione della manifestazione sportiva e per tutto quello che è successo a Bruxelles, a partire da ieri mattina. Non sono state prese le misure necessarie, non è stato fatto tutto quello che si poteva fare per assicurare lo svolgimento pacifico di quella manifestazione, per garantire l'incolumità dei presenti a quella manifestazione. Responsabilità pesanti gravano anche sugli organizzatori e sui dirigenti delle associazioni calcistiche internazionali. Riteniamo che abbia fatto bene il Presidente del Consiglio ad esprimere il suo disaccordo ieri sera, da Mosca, per il fatto che si sia presa la decisione di fare svolgere ugualmente la partita dopo la strage. Il disaccordo dell'onorevole Craxi è anche il nostro e noi, nella nostra interrogazione, abbiamo definito quella decisione sconcertante e disumana.

Chiediamo che il Governo decida subito sull'assistenza e sull'aiuto da dare alle famiglie di quelli che sono morti e ai feriti. Chiediamo soprattutto che il Governo italiano faccia i passi necessari con più energia di quanto è risultato dalla dichiarazione dell'onorevole Mammì per accertare la verità, per valutarne i vari aspetti. E questo non a scopo di recriminazione o di ritorsione, ovviamente, ma per trarre tutti gli insegnamenti che dalla tragedia di Bruxelles ci vengono non solo per meglio assicurare lo svolgimento di grandi manifestazioni sportive internazionali, garantendo la sicurezza e la vita di chi decide di assistervi, ma soprat-

tutto per affrontare problemi più generali di lotta coerente e condotta con metodi giusti ed efficaci contro il risorgere e il diffondersi di uno spirito di violenza e di sopraffazione che può avere conseguenze gravi in tutti i campi.

Onorevole Presidente, approvo e apprezzo le dichiarazioni che ella ha fatto all'apertura di questa nostra seduta. Mi auguro che il Parlamento della Repubblica italiana sappia operare nelle direzioni che ho cercato di indicare per l'avvenire della democrazia, per il progresso civile dell'Italia.

FIOCCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIOCCHI. Signor Ministro, di fronte al dramma di Bruxelles non ritengo nè opportuno nè dignitoso parlare dopo la sua relazione secondo la prassi di soddisfazione o di insoddisfazione. La ringrazio per la sua chiara esposizione dalla quale è possibile constatare come le autorità italiane siano tempestivamente intervenute a favore dei connazionali coinvolti nella tragedia.

Mi sia però consentito esprimere innanzitutto, in questa sede, a nome del Gruppo liberale, la più viva solidarietà e le più profonde condoglianze ai familiari delle vittime della tragedia avvenuta a Bruxelles nella serata di ieri.

Premesso che i gravissimi fatti che hanno portato a così tragiche conseguenze sono avvenuti in un'altra nazione, e quindi al di fuori della competenza e della giurisdizione delle nostre autorità, occorre prendere atto che si tratta di fenomeni che oltrepassano l'ambito dei confini nazionali e che sollevano numerosi interrogativi nei nostri animi.

Chiedo quindi, a nome del Gruppo liberale, di porre in essere, a livello internazionale, le opportune iniziative affinché venga realizzato un coordinamento di azioni e di misure aventi lo scopo di salvaguardare l'incolumità dei privati cittadini. Chiedo inoltre che vengano esperite, con tutti i mezzi, le indagini per accertare le responsabilità effettive per quanto concerne la carenza di misure di

sicurezza e per individuare i singoli colpevoli.

La vita di un familiare o di un parente non ha prezzo, ma è possibile che il familiare o il parente della vittima possa trovarsi in condizioni di difficoltà economiche e chiedo pertanto di esaminare, con particolare attenzione, la possibilità di ottenere un giusto risarcimento dei danni materiali a favore dei familiari, ai quali rinnovo le condoglianze a nome del Gruppo liberale.

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PISTOLESE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, non posso che esprimere lo sdegno più profondo per la tragedia dello stadio di Bruxelles ed associarmi alle commosse e calde parole del Presidente del Senato.

Il popolo italiano ha assistito sbigottito, atterrito, in visione diretta, alla tragedia che si stava verificando per la brutalità e la violenza di teppisti che impedivano lo svolgimento di un atto agonistico che per tradizione rappresenta una manifestazione di alto livello e di valida competizione.

Ma i fatti, così come emergono dalla relazione del Ministro e dalla stampa, sono di una tale gravità da suscitare orrore e sdegno e indurre a condannare nella maniera più ferma il comportamento di quei gruppi che hanno esasperato la passione sportiva fino a determinare atti di violenza portati alle estreme conseguenze.

In un momento così drammatico non possiamo, con profondo rammarico, non ricordare la purezza e l'etica che caratterizzavano i giochi di Olimpia. Lo sport, al pari dell'arte, aveva, come evidenziava Aristotele, un alto valore catartico, mentre oggi sembra spesso degradarsi ad una esercitazione di violenza per la violenza contro un indiscriminato e innocente bersaglio.

Risulta ormai evidente che l'iniziativa che ha determinato la tragedia è partita dai

gruppi estremisti dei tifosi del Liverpool che hanno assalito i tifosi juventini; i fatti sono ormai chiari, sono noti. Questi gruppi in maniera improvvida erano stati sistemati in un settore contiguo senza alcuno spazio di sicurezza tra le due fazioni. Questa mancanza di spazi protettivi ha consentito, secondo la ricostruzione fatta anche da lei, signor Ministro, ai sostenitori del Liverpool di attaccare e di aggredire gli sportivi italiani che, secondo anche quanto abbiamo visto direttamente nelle trasmissioni televisive, non hanno accettato la provocazione e si sono ritirati sotto la spinta e l'avanzata dei tifosi inglesi. Di qui la pressione e lo schiacciamento che hanno determinato gran parte delle vittime finora accertate.

L'uso delle armi, delle pistole o dei coltelli, che lei ha messo in dubbio, signor Ministro, è un fatto che però è stato evidenziato anche attraverso i comunicati della televisione e della stampa; il che vuol dire che esistevano queste armi se è vero che sono state trovate anche tracce sui cadaveri di questi colpi di arma da fuoco o di alcune coltellate.

Questo dimostra che le ragioni non sono soltanto quelle della pressione dei gruppi che hanno spinto verso il muro che poi è crollato, ma sono anche comportamenti specifici, personali, diretti, delinquenziali di alcuni esponenti dei tifosi del Liverpool.

La conoscenza della dinamica degli avvenimenti che ella ci ha illustrato e che ci ha dato conferma di quanto già avevamo sentito e visto alla televisione non ci può esimere dal chiedere al Governo qual è la propria posizione e quale atteggiamento intende assumere per accertare tutte le responsabilità sia per la omessa attiva presenza delle forze dell'ordine — abbiamo visto tutti che erano completamente assenti — sia per la inefficienza del sistema protettivo delle reti che non potevano separare i gruppi contendenti, sia per la insufficienza dello stadio rispetto al numero dei tifosi che sono stati ammessi con biglietti che si dice anche falsi. Tutti questi elementi devono essere chiariti; il Governo non può restare assente.

Signor Ministro, ella ci ha detto che dei passi sono stati fatti e di questo le diamo

atto; ma bisogna fare di più: bisogna cercare di individuare quali sono stati i gruppi, le persone che hanno determinato questi drammatici incidenti. Si pensi che sono stati fatti partire tranquillamente dopo la partita; la polizia li ha accompagnati al treno e li ha fatti anche partire, mentre molti erano facilmente individuabili attraverso le riprese televisive. Sarebbe stato facilissimo fermarli e non farli partire, mentre sono partiti con la scorta della polizia e sono rientrati tranquillamente nelle loro sedi senza alcuna iniziativa efficace da parte della polizia e degli organi del paese ospitante la manifestazione.

La gravità di questi fatti impone naturalmente — è stato detto da più parti — ai responsabili delle organizzazioni sportive e al Governo di valutare la opportunità e la necessità di assicurare per l'avvenire il più sereno svolgimento delle attività sportive, per riportare nei più sani principi dell'agonismo vero un'attività che da sempre è stata considerata la più nobile delle tradizioni, nel rispetto fondamentale dei valori della personalità umana, della civiltà e del libero svolgimento delle competizioni sia in campo nazionale che in campo internazionale.

A nome del Movimento sociale italiano-Destra nazionale non posso che confermare la più profonda esecrazione per quanto si è verificato e invitare il Governo a valutare la possibilità di un intervento a favore delle famiglie delle vittime, alle quali esprimo, a nome di tutto il mio Gruppo, la più profonda solidarietà umana e civile.

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, siamo di fronte indubbiamente ad una grande tragedia, assai più grande del numero dei morti. Non è una tragedia quantitativa. Anche un solo morto ci avrebbe costretto a meditare sui nostri comportamenti collettivi. E perchè non avrebbero dovuto esserci, signor Presidente, i morti, uno o tanti? Da settimane e settimane non c'era programma sportivo, o rete radiofonica o televisiva, che non preparasse quanto è accaduto. Chi ha trasformato

una volgare coppa di latta o di argentone, in una sorta di sacro Graal da conquistare, da togliere al nemico, da riportare in patria? (*Commenti del senatore Rastrelli*). E chi ha trasformato in un fatto di prestigio nazionale un incontro di squadre di *club*, nemmeno le due nazionali d'Inghilterra e d'Italia ma due squadre di *club*, nemmeno tanto avanti nelle classifiche?

Oggi si piange sui morti e i giornali sportivi escono listati a lutto. Ma chi ha esasperato lo sport, chi ha creato le condizioni psicologiche per la crescita dei vari raggruppamenti degli *ultras*, dei *killers*, delle belve o delle SS bianconere o biancoverdi? Chi ha finanziato questi *clubs*? Chi ha creato un turismo sportivo così aggressivo? E chi ha esaltato questi fanatici vestiti di palandrane con i colori delle squadre, armati di spranghe, caschi e catene? Qualcuno li ha finanziati, qualcuno li ha esaltati! Indaghiamo, signor Presidente, sulla rete di interessi che sta alle spalle di certe sfide. Indaghiamo su cosa vi è alle spalle di certe trasferte. Senza la preparazione, senza l'organizzazione, senza l'offerta di questi Safari sportivi non si spostano 50.000 persone all'estero.

Così oggi siamo qui tutti sgomenti, avviliti, umiliati, in una grande tragedia nazionale, con famiglie in lutto, con una nazione in lutto. Attenzione però a non aggiungere disastro a disastro. Non permettiamo che si truccino le carte.

Se si tratta di una questione di civile comportamento, la prima cosa da riconoscere è l'alto valore di coraggio e di civiltà di cui ha dato prova il Governo inglese, subito, con il Primo ministro. La dichiarazione del Governo inglese è esemplare: «È un atto vergognoso», ha detto la signora Thatcher, «è un atto di teppismo e di delinquenza di cui l'Inghilterra si vergogna, di cui si sente offesa e contro cui prenderà misure esemplari di punizione». La signora Thatcher ha detto questo alle ore 20,45, quando ancora non era iniziata quella partita indegna e folle. L'Inghilterra non è colpevole, lo è una banda di delinquenti allevata negli stadi, del tutto uguali ad altri delinquenti che in tutte le altre nazioni si allevano negli stadi. Per questo non si tratta solo, mi permetto di

dirlo, di prendere atto freddamente delle dichiarazioni del Governo inglese, ma di riconoscersi in queste dichiarazioni. Dopo di che, e solo dopo, possiamo chiedere conto di altre cose.

La prima cosa di cui dobbiamo chiedere conto è la seguente: le autorità sportive federali e nazionali, affidando di forza al Belgio riluttante la partita, sapevano che cosa poteva accadere? E che avvertimenti avevano dato? E le nostre autorità governative che precauzioni hanno preso per proteggere la spedizione italiana? Ho ascoltato qui che il Ministro dell'interno inglese aveva preavvertito tre settimane prima dei pericoli da temersi. Ma il nostro Governo questo preavviso lo ha dato al Governo belga?

C'è poi un'altra questione, onorevoli colleghi: il Governo belga, la sua polizia, le sue forze dell'ordine perchè si sono lasciate sorprendere così? La polizia belga non è impreparata ai conflitti; è una delle polizie più dure. Vi vorrei ricordare le cariche delle sue compagnie di gendarmi durante gli scioperi dei minatori in Belgio e le cariche che si sono svolte a Bruxelles nei conflitti tra val-loni e fiamminghi. Parlare di impreparazione della polizia belga è un non senso. Ieri sera tutti ci domandavamo: dove è la polizia belga? Per un'ora, dov'era la polizia belga? C'era solo una totale disorganizzazione. Dentro lo stadio, quando sono avvenuti gli incidenti, c'era non più di un centinaio di agenti, di cui la metà a cavallo, del tutto inidonei ad operare sugli spalti. Così si è perpetrata la strage, questa mattanza degli italiani. Il fatto che i morti siano quasi tutti nostri non ci pone però automaticamente dalla parte della ragione; ci autorizza ad essere più severi nelle indagini e più rigorosi nelle richieste da avanzare, questo sì, perchè dobbiamo chiedere una protezione maggiore per le squadre e per lo sport. Tale protezione non può consistere solo in più polizia, più gendarmi, più filo spinato negli stadi, ma bisogna guardare al fenomeno sociale, smontarlo in qualche modo, rimpicciolirlo, ricondurlo ai valori dello sport, così da riportarlo ad essere un fatto di divertimento e di distensione e non di tensione, di guerriglia e di odio.

Ancora una volta la nostra televisione ha dato prova della più assoluta insensibilità e ottusità. Già per far vedere due partite di calcio, ieri sera, si sono sospese le «Tribune del referendum», ma poi, quando è avvenuto il disastro, invece di interrompere quella vergogna sportiva e di dedicarsi solo al rendiconto della tragedia umana, come hanno fatto le televisioni delle due Germanie ed altre televisioni, ha per due ore mostrato l'osceno spettacolo di un giuoco costruito sul sangue, per una coppa che per decenza andava rifiutata e restituita ad uno sport migliore, quando verranno tempi migliori.

Riuniamoci pure allora per commemorare i morti e per rammaricarci di quanto è avvenuto — il mio Gruppo si riconosce in pieno nelle dichiarazioni che il Presidente del Senato ha fatto — ma non dimentichiamo di essere legislatori, non solo commemoratori, e che a noi spetta riportare ordine nel settore dello sport, oggi infettato dal danaro, dagli interessi, dallo sfruttamento degli atleti. Se non faremo questo, probabilmente la tragedia che abbiamo vissuto ieri sera non sarà nemmeno l'ultima e vivremo altre giornate di vergogna e di disperazione.

SIGNORINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORINO. Signor Presidente, signori Ministri, colleghi, c'è un solo modo perchè questi dibattiti non risultino alla fine inutili, rituali e vuoti, come quando ci si limita a deprecare avvenimenti cui non si può porre rimedio, ed è quello di cercare di individuare le vie da percorrere perchè in futuro non si ripetano più episodi così luttuosi, badando bene a non confondere i piani del discorso, ponendo attenzione anche alla specificità dell'argomento e alla puntualità degli episodi e dei problemi.

Ognuno di noi ha le sue concezioni sulla società in generale, sullo sport o altro, ma qui più che di sport si tratta di un fenomeno più rilevante e pesante, cioè dell'industria che su tale sport si è costruita, che mobilita interessi enormi, di miliardi e che opera attualmente in uno stato di arbitrio, in una

situazione estremamente confusa non soltanto nel campo della sicurezza, ma anche in quello finanziario, dei bilanci, e che ovviamente pesa anche sulle deliberazioni che si assumono o non si assumono in sede politica.

Certamente non sarebbe appropriato rimproverare al Governo di non aver assunto misure preventive su un fatto che non era di sua competenza prevedere. Va puntualizzato con chiarezza che in questa sede non ci sono da ricercare tanto responsabilità individuali, non c'è, almeno, solo questo tipo di responsabilità: ci sono fatti precisi e responsabili ben individuati, istituzionali. Che a Bruxelles mancassero adeguate misure di sicurezza preventiva o repressiva è un dato accertato, che ci siano responsabili, cioè gli organi esecutivi della UEFA e i membri italiani di essa, è un altro dato certo. Anche se, ovviamente, bisogna rispettare l'autonomia delle organizzazioni che governano il gioco del calcio in Italia, tuttavia è da tener presente che questi fatti travalicano il campo sportivo e quello del calcio: qui sono in gioco l'ordine pubblico e la incolumità dei cittadini, è in gioco l'impatto che l'industria del calcio ha sulla società in generale, oltre che sul piano economico.

È quindi evidente che non si può procedere inasprendo le misure repressive o trasformando gli stadi in una sorta di fortezza o in luoghi in cui sono sospese le garanzie costituzionali dei cittadini. D'altra parte la repressione non ha mai grande efficacia. Quello che invece bisogna mettere in rilievo è la necessità che chi si è reso responsabile di inadempienze, di imprevidenze, di passività gravi e di comportamenti irresponsabili ne subisca le dovute conseguenze; in proposito il Governo può far sentire il peso politico che gli è proprio.

Ma c'è anche un altro problema. Bisogna che venga cancellato un fatto che, sia pure dettato da motivi di ordine pubblico, tuttavia pesa formalmente sull'episodio e sulle considerazioni che se ne devono trarre: lo svolgimento della partita, quella partita inesistente. Su questo bisognerebbe prendere le opportune iniziative, ovviamente sempre nel rispetto delle competenze, delle procedure e delle autonomie, affinché venga annullata.

Non si può consentire che dopo una strage di quel tipo prosegua lo spettacolo, lo sport. Forse l'unico modo efficace per evitare in futuro il ripetersi di questi episodi è che ci siano delle sanzioni che abbiano valore di dissuasione sui cittadini tifosi. Solo così c'è la possibilità di superare il problema, non certo soltanto con misure di polizia. Sono le bande teppistiche che esistono e che sono confuse in tutte le tifoserie che vanno isolate, perchè esse comportano delle perdite gravi sul piano dello sport, qualunque sia la nostra posizione di tifosi o non tifosi. Per questo quella partita va annullata e quella coppa va assegnata d'ufficio, in base ai risultati dell'accertamento delle responsabilità dei tifosi. Non si può consentire che questa partita si chiuda in maniera formalmente regolare perchè ciò significherebbe istituzionalizzare il fatto che, qualunque cosa succeda in un campo sportivo, di qualunque tipo siano le iniziative criminali assunte da sostenitori di una squadra o dell'altra, il risultato non è messo in forse. Un punto importante, quindi, dopo le dimissioni dei responsabili delle federazioni del calcio italiano, soprattutto, e della UEFA, è l'annullamento di questa partita. Ma qui non bisogna neanche compiere l'errore di trovare il capro espiatorio nel Liverpool. Innanzitutto questi sono problemi estremamente vecchi. Sappiamo tutti che ci sono delle gradazioni diverse di violenza nelle varie tifoserie; sono problemi che risalgono a molti anni fa, ma guai se non ci fosse in questo momento una risposta capace di agire appunto come forza di dissuasione nei confronti di qualunque tifoso, di qualunque squadra dei vari paesi, europei e internazionali!

È per questo che nella mia interrogazione ho proposto l'annullamento della disputa delle coppe internazionali per il prossimo anno, perchè ciò serva appunto da dissuasione ad eventuali atti di violenza futura.

C'è stato un accenno del ministro Mammi ad un passo del Governo per sollecitare l'adozione di una direttiva, se ho ben capito, di carattere europeo o internazionale per garantire situazioni di sicurezza sufficienti negli stadi. Direi che questa iniziativa dovrebbe essere accelerata e meglio precisa-

ta, ma forse bisognerebbe cogliere l'occasione di questo drammatico episodio per introdurre un minimo di ordine nel campo del calcio, nell'industria del calcio, rivedendo ed elaborando una nuova normativa perchè ci sia trasparenza, regolarità ove adesso manca, con gli effetti che tutti vediamo e con episodi di deresponsabilizzazione dei massimi dirigenti, che in questo episodio di Bruxelles risultano evidenti, altrimenti, lo ripeto, sarebbe preferibile che il Parlamento rinunciasse ad occasioni che scadono in un rito vuoto e velleitario, limitandosi a lamenti e a deprecazioni a *posteriori*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**«Legge-quadro per il settore della bonifica» (459)**

**«Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica» (746), d'iniziativa del senatore Cascia e di altri senatori**

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 459**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 459 e 746. Proseguiamo nell'esame degli articoli del disegno di legge 459, nel testo proposto dalla Commissione. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

DIANA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi viene fatto notare che l'articolo 4, nel testo proposto dalla Commissione, termina con il seguente comma: «Competono altresì ai Consorzi l'esercizio e la manutenzione delle stesse opere secondo le norme di cui al regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni, e alla legge 25 luglio 1952, n. 991».

Ebbene, anche questa seconda legge citata, la n. 991, ha subito almeno due modificazioni. Ritengo, pertanto, che bisognerebbe modificare il comma nel senso di aggiungere alle parole: «e alla legge 25 luglio 1952, n. 991», le parole: «e successive modificazioni».

**PRESIDENTE.** Metto dunque ai voti l'articolo 4 nel testo emendato, con l'integrazione testè indicata dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

#### Art. 5.

*(Organi amministrativi  
e di controllo dei Consorzi)*

Sono organi dei Consorzi di bonifica e di bonifica montana l'assemblea dei consorziati, il consiglio dei delegati, la deputazione amministrativa, il presidente e il collegio dei revisori dei conti.

Il consiglio dei delegati è composto da membri di diritto e da membri eletti dall'assemblea nel suo seno ai sensi del successivo articolo 6.

Rappresentanti della Regione e degli enti locali territoriali debbono essere compresi fra i membri di diritto, garantendo la rappresentanza della minoranza.

Il numero dei membri di diritto che entrano nel consiglio dei delegati non può essere superiore ad un quarto del totale dei delegati elettivi.

Qualora vengano riscontrate gravi irregolarità nel funzionamento e nell'attuazione dei fini istituzionali del Consorzio di bonifica, la Giunta regionale può procedere allo scioglimento degli organi amministrativi del Consorzio e alla nomina di un commissario per il tempo strettamente necessario, comunque non superiore a un anno, all'espletamento dei compiti affidatigli con l'obbligo di convocare l'assemblea dei consorziati per la ricostituzione degli organi consortili.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al quarto comma, sostituire le parole: «ad un quarto» con le altre: «ad un terzo».*

5.1 CARMENO, CASCIA, COMASTRI, DE TOFFOL, GIOINO, GUARASCIO, MARGHERITI

*Al quinto comma, sostituire le parole: «può procedere» con le altre: «procede».*

5.2 CARMENO, CASCIA, COMASTRI, DE TOFFOL, GIOINO, GUARASCIO, MARGHERITI

Invito i presentatori ad illustrarli.

CASCIA. Signor Presidente, illustro gli emendamenti 5.1 e 5.2.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.1, siccome il testo prevede che i componenti di diritto, cioè i rappresentanti delle regioni e degli enti locali in seno al consiglio dei delegati nei consorzi di bonifica, non possono superare un quarto del totale, noi proponiamo di elevare tale limite ad un terzo che rappresenta un limite massimo, un tetto che, quindi, non è detto si debba raggiungere. In realtà, proponiamo di elevare tale limite per dare alle regioni un maggiore margine di libertà di decisione affinché possano tener conto delle difformi realtà in quanto taluni consorzi operano in territori fortemente urbanizzati, altri, invece, in territori meno urbanizzati. La rappresentanza degli enti locali può essere quindi variamente graduata in considerazione di questa come di altre realtà.

D'altronde alcune leggi regionali già hanno stabilito che la rappresentanza degli enti locali non può superare il tetto di un terzo. Portare invece tale limite ad un quarto significa costringere queste regioni a modificare le loro leggi.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 5.2, vorrei pregare il relatore, il signor Ministro e gli onorevoli colleghi di prestare attenzione in quanto l'articolo 5 stabilisce che,



qualora vengano riscontrate gravi irregolarità nel funzionamento e nella attuazione dei fini istituzionali del consorzio di bonifica, la Giunta regionale può procedere allo scioglimento degli organi del consorzio. Si dice:

«può procedere». In realtà, questa norma non ha alcun significato in quanto le regioni già hanno il potere di sciogliere gli organi dei consorzi in virtù di altre normative esistenti.

### Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue CASCIA) Siccome dobbiamo fare una legge quadro, dobbiamo stabilire un principio, che è quello in base al quale le regioni, nel caso in cui si verificano le condizioni stabilite da questo provvedimento, «debbono» procedere allo scioglimento degli organi del consorzio, non «possano». È questa la modifica, quindi, che chiediamo venga approvata dall'Aula.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**DIANA, relatore.** Signor Presidente, l'emendamento 5.1 era già stato esaminato in Commissione agricoltura. Era sembrato che il limite di un quarto dei membri rappresentanti le amministrazioni, quindi non direttamente i produttori interessati, fosse una quota sufficiente a garantire, viceversa, quella possibilità di autogoverno delle categorie che è alla base stessa del funzionamento del consiglio del consorzio. Quindi sono contrario all'emendamento 5.1.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 5.2, mi sembrano giuste le argomentazioni addotte dal senatore Cascia. Su questo ultimo emendamento esprimo pertanto parere favorevole.

**PANDOLFI, ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Signor Presidente, sono dello stesso avviso del relatore. Esprimo quindi parere contrario all'emendamento 5.1 e favorevole all'emendamento 5.2.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Carmeno e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Carmeno e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

#### Art. 6.

(Sistema elettivo  
degli organi dei Consorzi)

Hanno diritto al voto e fanno parte dell'assemblea i proprietari consorziati iscritti nel catasto consortile che godano dei diritti civili e paghino il contributo consortile nonchè gli affittuari che, in virtù degli obblighi nascenti dal contratto di affitto, siano tenuti a pagare il contributo consortile.

Gli aventi diritto al voto sono raggruppati per classi di contribuenza in sezioni, di numero non inferiore a tre e non superiore a cinque.

Ad ogni sezione verrà attribuito un numero di delegati, sul totale dei delegati da eleggere, percentualmente pari al rapporto fra la somma dei contributi imposti ai consorziati facenti parte di ciascuna sezione e il totale della contribuenza consortile, fino al limite massimo del 50 per cento dei delegati da eleggere.

I delegati eventualmente non attribuiti ad una sezione perchè eccedenti il 50 per cento dei delegati da eleggere verranno attribuiti alle altre sezioni con i criteri di cui al comma precedente.

L'elezione del consiglio dei delegati si svolgerà separatamente e contemporaneamente sezione per sezione.

Ad ogni avente diritto al voto di cui al primo comma è attribuito un voto.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire il secondo, terzo, quarto, quinto e sesto comma con i seguenti:*

« I delegati sono eletti con voto segreto, eguale e diretto, col sistema della proporzionale.

Il numero dei delegati eletti al consiglio aventi la qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale, non potrà essere comunque inferiore al cinquantuno per cento dei membri elettivi ».

6.1 CARMENO, CASCIA, COMASTRI, DE TOFFOL, GIOINO, GUARASCIO, MARGHERITI

*In via subordinata all'emendamento 6.1, sostituire il secondo, terzo, quarto, quinto e sesto comma con i seguenti:*

« La elezione dei delegati nei Consigli di amministrazione dei consorzi di bonifica si svolgerà con voto segreto, eguale e diretto e per fasce di contribuenza secondo criteri da disciplinare con legge regionale, in modo che sia garantita una equa rappresentanza di tutte le categorie di contribuenti.

Il numero degli eletti in una fascia di contribuenza non potrà eccedere il 50 per cento dei delegati da eleggere ».

6.2 CARMENO, CASCIA, COMASTRI, DE TOFFOL, GIOINO, GUARASCIO, MARGHERITI

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* DE TOFFOL. Signor Presidente, l'emendamento 6.1 da noi presentato pone l'esigenza di modificare il testo approvato a maggioranza dalla Commissione agricoltura in un punto che il nostro Gruppo ritiene fondamentale: la reale democratizzazione del con-

siglio di amministrazione dei consorzi di bonifica.

Storicamente i consorzi, attraverso il sistema del voto plurimo, sono sempre stati dominati da chi aveva maggiori proprietà, per cui gli indirizzi colturali e l'uso delle stesse risorse idriche e della bonifica venivano rivolti a produzioni funzionali alla grande azienda.

Le motivazioni che erano alla base di detto sistema elettorale derivavano dal fatto che si riteneva che chi più pagava più doveva contare, non tenendo in alcun conto che chi più pagava più aveva dal consorzio in termini di servizi e di bonifica, che molti investimenti nelle strutture portanti erano e sono realizzati col denaro pubblico, che l'intervento pubblico, nonostante, in alcuni casi, la forte contribuenza dei consorziati, è opera pubblica anche per quanto riguarda la gestione.

Ora, superato il voto plurimo in senso stretto, così come proposto nel disegno di legge, prima ancora da parte di molte regioni che non con legge statale, si introduce il meccanismo delle fasce di contribuenza, per cui in forma diversa si garantisce il controllo alla grande contribuenza rispetto alla piccola, anche se più numerosa.

Riteniamo quindi che stabilire il voto segreto diretto e a valenza equalitaria e introdurre il sistema proporzionale significhi adeguarsi a un principio conforme al dettato costituzionale e inserire elementi di reale democratizzazione nei consigli di amministrazione dei consorzi.

Noi abbiamo tenuto conto — e rispondo così a quanto affermato ieri sera dal relatore Diana — della necessità che il mondo agricolo sia prevalente nell'ambito dei consigli dei consorzi di bonifica. Infatti, nell'emendamento proposto stabiliamo, assieme alla proporzionale, che il numero dei consiglieri aventi la qualifica di imprenditore agricolo non deve essere inferiore al 51 per cento. Le regioni poi regoleranno con apposita legge tutta la materia.

Se il Senato approverà questo emendamento, il disegno di legge introdurrà realmente un forte elemento di novità e di democrazia. Diversamente sarà ancora un'occasione mancata e il disegno di legge

non corrisponderà nè ai principi democratici, nè alle esigenze di partecipazione attiva su un piano di parità di tutto il mondo agricolo e prevarranno ancora situazioni negative, anacronistiche, contrarie al progresso dei coltivatori e quindi dell'economia.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**DIANA, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 6 è identico a quello del testo governativo che prevede un sistema già in atto nella maggior parte delle regioni e dei consorzi. Ora, il fatto di turbarlo indurrebbe necessariamente molte regioni e molti consorzi a cambiare un sistema elettivo, tra l'altro largamente accettato da tutte le categorie, che assicura un giusto equilibrio tra la categorie stesse e l'impossibilità per una di prevalere sulle altre.

L'emendamento 6.1 introduce un criterio che era già stato esaminato dalla Commissione agricoltura che aveva ritenuto di non poterlo accogliere in quanto la rappresentanza dei diretti interessati deve essere quella di tutti i proprietari consorziati, a prescindere dal fatto che siano imprenditori a titolo principale o meno. La Commissione, quindi, aveva ritenuto di non accogliere questo emendamento, per cui, come relatore, non posso che esprimere parere contrario sia all'emendamento 6.1 che all'emendamento subordinato 6.2.

**PANDOLFI, ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Sono contrario sia all'emendamento 6.1 che all'emendamento 6.2.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Carmeno e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dal senatore Carmeno e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

**DE TOFFOL.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **DE TOFFOL.** Prendo la parola solo per dichiarare il voto contrario del Gruppo comunista all'articolo 6.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

#### Art. 7.

*(Partecipazione delle Regioni alla spesa per i servizi pubblici di bonifica)*

Le Regioni, allo scopo di garantire la piena efficienza dei servizi pubblici assicurati dalle opere di bonifica, parteciperanno alle spese per la manutenzione e l'esercizio delle opere pubbliche di bonifica nella misura che ciascuna Regione delibererà, tenendo conto dei limiti di sopportabilità da parte dei consorziati della contribuzione loro imposta per lo stesso fine dai relativi Consorzi.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« Le Regioni comunicheranno ai consorzi l'entità della loro partecipazione alle spese di cui al primo comma, prima che i consorzi stessi elaborino lo schema del proprio bilancio preventivo annuale ».

**7.1** **PINTO Michele, SAPORITO**

**Invito i presentatori ad illustrarlo.**

**SAPORITO.** L'emendamento 7.1 dovrebbe regolare, a nostro avviso, i rapporti regioni-consorzi. Ci rimettiamo in ogni caso alla valutazione che il relatore e il Governo ne faranno.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DIANA, *relatore*. Mi rimetto all'Assemblea.

PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È difficile per il Governo non associarsi al parere del relatore e a quello del proponente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dai senatori Pinto Michele e Saporito.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7 nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

Art. 8.

*(Norme finali)*

Per quanto non espressamente disciplinato dalla presente legge, dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalle leggi e dai decreti richiamati nell'articolo 1 del decreto stesso, si applicano i principi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni, se con esse compatibili.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

CASCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIA. Intendo rapidamente fare la dichiarazione di voto a nome del Gruppo comunista.

La mancanza di una legge-quadro sulla bonifica, come si diceva all'inizio del nostro dibattito, ha creato difficoltà alle regioni, ma

non ha impedito che esse legiferassero in materia, così come hanno fatto per la maggior parte.

Noi comunisti siamo favorevoli all'approvazione della legge-quadro, ma avevamo già espresso forti contrarietà nei confronti del testo del disegno di legge presentato dal Governo. In Commissione ci siamo adoperati perchè fossero ascoltati tutti i soggetti interessati, in primo luogo le regioni. Le audizioni si sono avute: la Sottocommissione e la stessa Commissione ne hanno tratto giovamento nel loro lavoro per la predisposizione del testo consegnato all'Aula.

Come diceva il relatore, senatore Diana, sei articoli su otto sono stati modificati. Noi giudichiamo molto importanti alcune modifiche apportate al testo del Governo, particolarmente quella riferita alla delimitazione delle opere di bonifica. Il testo del Governo tendeva a considerare opere pubbliche di bonifica tutti gli interventi finalizzati alla difesa, alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio rurale. Questa formulazione sarebbe stata pericolosa, specie se si poneva all'articolo 4 dello stesso testo che stabiliva che la progettazione e l'esecuzione, oltre che l'esercizio e la manutenzione, delle opere venivano affidate in concessione esclusivamente ai consorzi di bonifica. Questa norma, di taglio corporativo e con una visione totalizzante della bonifica, in realtà si sarebbe rivolta non a favore ma contro gli agricoltori perchè su di essi tendeva a far gravare un costo i cui benefici non vanno solo agli agricoltori ma anche ad altri soggetti e alla comunità nel suo complesso. Bisogna infatti considerare che le finalità della bonifica sono state diverse nel tempo. Oggi il territorio agricolo è profondamente modificato rispetto al passato; oggi la bonifica è parte della difesa del territorio ma non può esaurire tutta la necessaria azione di difesa del territorio.

Sugli agricoltori non può essere scaricato il costo, l'onere di una politica più complessiva di difesa del suolo e del territorio. È stata perciò importante la modifica apportata all'articolo 2 del testo governativo, per cui le opere di bonifica sono quelle previste dal regio decreto n. 215 del 1933 e non

genericamente tutti gli interventi sul territorio.

Infine, importante è la norma che stabilisce che i piani di bonifica vengono approvati dalle regioni per essere considerati tali a tutti gli effetti: in tal modo si riconosce la competenza piena delle regioni in materia e si evita il contenzioso.

Non sono state, invece, accettate le nostre proposte tendenti a riconoscere, anche in questa legge, alle comunità montane le competenze in materia di bonifica montana attribuite dalle leggi statali e da quelle regionali. Ciò per noi è molto grave, perchè nelle aree montane si va incontro a dualismi pericolosi e paralizzanti non risolti da questa legge, come invece mostrava di credere e di pensare il relatore Diana, oltre al pericolo di non riconoscere la peculiarità della bonifica montana molto costosa e con benefici differiti nel tempo e nello spazio.

Infine, vengo al problema dei consorzi di bonifica. Abbiamo voluto che la discussione, assai antica, sui consorzi di bonifica non si configurasse come discussione astratta, quasi ideologica «consorzi sì o consorzi no». Non siamo contrari ai consorzi di bonifica. Vi sono consorzi che hanno funzionato bene, altri meno, altri sono stati strumenti di potere sociale e politico nelle campagne, altri infine non funzionano e sono stati commissariati da anni.

Non si può negare il fatto che in molte parti del territorio italiano vi sia una crisi, una disaffezione da parte dei coltivatori nei confronti dei consorzi di bonifica, fenomeno denunciato anche dall'Associazione nazionale delle bonifiche.

Per questo abbiamo sostenuto e sosteniamo che le regioni devono essere libere di utilizzare gli strumenti che meglio giudicano idonei per operare la bonifica, i consorzi o altri soggetti. Il Governo aveva proposto che fossero stati sempre e comunque, anche laddove non funzionano, anche laddove non hanno strumenti idonei, i consorzi a progettare ed eseguire le opere. La Commissione, su nostra insistenza, ha corretto la disposizione stabilendo che le regioni affidassero prioritariamente ai consorzi la progettazione e l'esecuzione delle opere.

Una parte della Democrazia cristiana ha tentato in Aula, con l'emendamento presentato dal senatore Saporito, di tornare alla formulazione del Governo. Noi manifestiamo soddisfazione per il fatto che il tentativo sia stato respinto e ancor di più per l'accoglimento del nostro emendamento che permette maggiore libertà alle regioni.

Concludendo, siamo contrari alla regolamentazione del sistema elettivo degli organi del consorzio con legge statale e contrari al tipo di regolamentazione stabilito con l'articolo 6. In sostanza, si vuole legare ancora il diritto di voto alla contribuzione, che è stata una delle cause della crisi dei consorzi, della disaffezione e della scarsa partecipazione degli agricoltori alla vita dei consorzi medesimi. Bisogna tener conto che non esiste solo il problema della contribuzione, ma anche quello dell'utenza e dei canoni e quindi dei costi per l'utente.

Continuare a riportare il diritto di partecipazione alla sola contribuzione, quando la realtà è diventata tanto articolata nel nostro paese, tanto diversa, significa, a nostro avviso, fallire in partenza nell'obiettivo che deve essere prioritario: quello cioè di ottenere un reale funzionamento dei consorzi attraverso la partecipazione dei consorziati, che si ottiene solo attraverso la democratizzazione della vita dei consorzi medesimi e, quindi, anche con il metodo del voto *pro capite*.

Per questi aspetti negativi rimasti nel testo del provvedimento, principalmente quelli riguardanti la questione della bonifica montana e quelli relativi alla regolamentazione della vita interna dei consorzi sancita dall'articolo 6, il Gruppo comunista dichiara voto contrario al disegno di legge. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SCLAVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCLAVI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, per il fatto che è emerso un vasto e qualificato consenso sulla funzione dei consorzi di bonifica e sulla necessità ed urgenza della legge cornice con

un vasto dibattito prima in Commissione e poi in Aula, dichiaro il voto favorevole a nome del Gruppo socialdemocratico.

NERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NERI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo per approvare, e sul quale preannuncio il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, è un disegno di legge atteso e necessario. La materia, è noto, è di competenza regionale, ma proprio da un confronto con la realtà e con i disparati provvedimenti delle regioni, cui è demandato il potere di regolamentare il settore della bonifica e dei relativi consorzi, è risultata più che mai evidente ed urgente la necessità di dettare, da parte dello Stato, alcuni principi fondamentali entro i quali ricondurre le normative regionali.

In varie occasioni e con particolare efficacia dal relatore senatore Diana è stato messo in luce il ruolo importantissimo svolto dalla attività di bonifica e dai relativi consorzi. Richiamerò solo due dati. I consorzi di bonifica (operanti su oltre 12 milioni di ettari del nostro paese) ammontano a 237; il territorio servito da opere di scolo supera i 4 milioni di ettari, ed è pari al 60 per cento del territorio di pianura. Quindi, anche esaminato sotto il profilo, riduttivo, che attiene alla diffusione dei consorzi di bonifica e al «quantum» delle opere interessanti il settore, è indilazionabile, da parte dello Stato, offrire alle regioni uno strumento legislativo per disciplinare la materia.

Ed è ciò che si è fatto con il provvedimento in discussione.

In questo disegno di legge si stabilisce quali debbano essere considerate opere di bonifica; come debba procedersi al riordino di comprensori consortili; con quali modalità i consorzi possano partecipare alla elaborazione dei programmi regionali di intervento sul territorio; l'affidamento, di norma, ai consorzi della progettazione, esecuzione, manutenzione e esercizio delle opere di boni-

fica; le modalità per le elezioni degli organi consorziali e, infine, le norme di tutela che prevedono la facoltà, per le regioni, dello scioglimento dei consorzi e della nomina, limitata nel tempo, di commissari.

In particolare, peraltro, si è cercato, mi pare riuscendovi, di salvaguardare la natura dei consorzi quali «enti funzionali operativi, reali rappresentanti dei soggetti che, di fatto, utilizzano il suolo»; nonché «quali enti pubblici di autogoverno e di partecipazione per un idoneo coordinamento tra intervento pubblico e attività privata nel settore delle opere idrauliche, di difesa del suolo e di irrigazione».

L'iter del disegno di legge è stato faticoso e laborioso, anche perchè si è voluto, attraverso approfondite discussioni e apporti tecnici di esperti e di amministratori, verificare la bontà dell'impostazione del disegno di legge governativo e la possibilità di integrarlo anche con la proposta di legge comunista, laddove fosse stato opportuno ed utile. Direi che le correzioni apportate al disegno di legge governativo sono quasi tutte frutto del dialogo e dei compromessi raggiunti in Commissione e Sottocommissione; certo non è molto e non sempre la correzione va nel senso della chiarezza e della migliore qualità del testo di legge, ma è pur sempre qualche cosa, anche se, ovviamente, sulle questioni di fondo non c'è stata possibilità di incontro.

Infatti, di fronte al tentativo della opposizione comunista di confondere i ruoli delle comunità montane — enti tendenzialmente a fine generale e di rappresentanza politica — con quelli dei consorzi di bonifica — enti funzionali e operativi, come sopra precisato — il Governo e la maggioranza hanno chiaramente ribadito come, nell'ordinamento repubblicano del nostro paese, c'è posto per istituti, quali i consorzi di bonifica, che attuano pienamente l'incontro tra interesse pubblico e quello dei privati consorziati che beneficino delle opere di bonifica e sono chiamati al pagamento dei contributi per il funzionamento dell'ente.

In tal senso va interpretato il meccanismo per l'elezione del consiglio dei delegati, dove ci si è preoccupati che nessuna delle fasce interessate possa avere la maggioranza assoluta e quindi l'egemonia dell'ente.

Il collega Carmeno, col quale peraltro abbiamo avuto costantemente un utile scambio di opinioni, ha cercato di menar scandalo su questo punto accusandoci addirittura di essere fautori di strutture antidemocratiche.

È un'accusa antipatica per chi, come noi, difende la democrazia da ogni tipo di sovversione e prevaricazione, compresa quella sottile che si nasconde sotto il velo di norme di legge che, talvolta succede, non tengano conto dell'essenza delle cose.

Noi siamo sempre attenti alle questioni che attengono alla libertà e alla democrazia e la verifica anche nel caso delle elezioni nell'ambito dei consorzi di bonifica ci conforta ancora una volta nel senso della più coerente ortodossia; ciò che i nostri oppositori non sempre possono vantare, diciamo così, per vizio di origine e per conseguenti necessità.

Concludo osservando che il disegno di legge che stiamo per approvare è sufficientemente snello, chiaro, di facile interpretazione come deve essere ogni strumento legislativo e in particolare quelli che si definiscono di quadro o cornice.

La democrazia cristiana ha dedicato a questo provvedimento attenzione, lavoro, intelligenza di tecnici altamente qualificati ed ha sfruttato positive e decennali esperienze, ma non ha badato esclusivamente a farne uno strumento tecnicamente pregevole; ha cercato anche di trasfondere in esso quello spirito di solidarietà fra le classi che è uno dei presupposti della sua dottrina politica ed è essenziale fondamento della civile convivenza. In buona parte ci siamo riusciti. Anche per queste ragioni ho l'onore di dichiarare il voto favorevole del Gruppo democratico-cristiano e di sollecitare l'approvazione del disegno di legge da parte di tutta l'Assemblea. *(Vivi applausi dal centro. Congratulazioni)*

CIMINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CIMINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche il Gruppo socialista esprime

voto favorevole al disegno di legge in discussione. Vogliamo brevemente richiamare alcune considerazioni, non già sulla normativa ma su quello che avremmo potuto e, secondo me, dovuto fare. È giusto richiamare alcune considerazioni attorno al concetto di bonifica che è stata da sempre considerata come opera di esclusiva competenza privata, ma successivamente, proprio per concetti evolutivi, si arriva, con la legge Baccarini, al superamento di questo concetto privatistico e gradualmente si fanno strada la convinzione e l'esigenza di introdurre aspetti che appartengono al pubblico, anche se questa azione venne limitata alla parte relativa all'esecuzione di opere di risanamento idraulico. Bisognerà aspettare la legge che è stata ampiamente richiamata e alla quale ci si rifà, il decreto del 13 febbraio 1933, che va sotto il nome di legge Serpieri, perché venisse introdotto un concetto che va ancora oltre per arrivare poi alla bonifica cosiddetta integrale.

Noi socialisti avevamo proposto, in sede di dibattito all'interno della Commissione, un concetto evolutivo, non per il vezzo di essere primi — non amiamo esserlo, ci sorregge sempre un dubbio critico e un'attenzione sempre dovuta ai fatti — e così l'unica annotazione, non per chiosare, che abbiamo fatto in Commissione alla relazione pregevole del relatore collega Diana fu quando lo stesso affermava che il concetto fondamentale della bonifica era fermo alla legge Serpieri. Noi pensavamo e pensiamo che probabilmente — non c'è niente di immutabile — un piccolo sforzo per andare oltre era possibile farlo, guardando alla bonifica, portandola sul terreno proprio della produzione, con tutto quello che il concetto stesso implica. Ci siamo resi conto, tuttavia, che forse era un tentativo di spingere oltre il carro rispetto al testo che ci aveva proposto il Governo e quindi ci siamo attenuti, portando il nostro contributo, a tenere fermi i due aspetti fondamentali propri del decreto 13 febbraio 1933, cioè a dire due punti di grossa rilevanza sociale.

Il primo riguarda l'instaurarsi di una stretta coordinazione tra attività pubblica e attività privata, quest'ultima rappresentata dai consorzi di bonifica. In Puglia gli agricoltori

tori sono presenti e hanno la possibilità di utilizzare spazi di libertà nelle scelte economiche.

Il secondo punto è relativo al concetto che la bonifica, attraverso la determinazione delle attività di un territorio considerato come strumento di produzione, ne impedisce il degrado. Forse questo è un aspetto che dovremmo mettere maggiormente in evidenza. Certamente rispetto alla proposizione secondo cui tutto deve essere demandato agli enti di gestioni pubbliche, noi pensiamo e siamo fermamente convinti che là dove i consorzi di bonifica trovano l'utente che è l'agricoltore, l'imprenditore, si verificano le occasioni per la migliore conduzione delle opere che si intendono realizzare. In questo senso avanziamo dubbi e perplessità sull'emendamento che ieri sera è stato approvato. Certo, la democrazia è fatta di numeri, anche se non di sforzi muscolari. Abbiamo votato l'articolo 4 che fa parte integrante della legge che licenzieremo tra qualche minuto.

Per quello che ci riguarda non vogliamo aggiungere altre considerazioni. Siamo fermamente convinti che la gestione degli agricoltori all'interno dei consorzi e quindi questo felice incontro tra il pubblico ed il privato che si realizza proprio in queste strutture contribuirà a migliorare il livello della partecipazione degli interessati, responsabilizzandoli sul piano delle scelte e delle gestioni. Niente è immutabile. Crediamo, siamo convinti — esprimendo conclusivamente il voto favorevole del Gruppo socialista — che, tutto sommato, questa è una buona legge, anche se risente di eccessi di mediazione. *(Applausi dalla sinistra)*.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge n. 459 nel suo complesso.

**È approvato.**

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 746.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**«Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità**

**sul latte» (954), di iniziativa del deputato Zuech ed altri** *(Approvato dalla 11<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati)*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte» d'iniziativa dei deputati Zuech, Mora, Andreoni, Bambi, Bruni, Sangalli, Silvestri, Meneghetti, Pellizzari, Zambon, Bianchi, Rinaldi, Saretta, Righi, Corsi e Comis, già approvato dalla 11<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta del 22 marzo scorso l'Assemblea aveva deliberato il rinvio in Commissione del disegno di legge. La Commissione, a modifica e integrazione del precedente testo, ha elaborato un nuovo testo.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**DIANA, relatore.** Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

**\* PANDOLFI, ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Signor Presidente, onorevoli senatori, dirò soltanto che, perfezionato equitativamente il testo e trovata la copertura appropriata, il disegno di legge merita di essere approvato.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

**Art. 1.**

Il secondo e terzo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito nella legge 1° agosto 1978, n. 426, sono sostituiti dai seguenti:

«Salve le disposizioni del codice penale, per le infrazioni alle disposizioni di cui al precedente comma, si applica la soprattassa pari al 50 per cento dell'entità del prelievo



di corresponsabilità dovuta, nell'ipotesi in cui il versamento del prelievo venga eseguito tardivamente, ma comunque antecedentemente alla constatazione dell'infrazione ai sensi dell'articolo successivo. La soprattassa è ridotta al 20 per cento qualora il versamento sia stato eseguito entro il trentesimo giorno da quello della scadenza del termine previsto. In caso di omesso versamento, la soprattassa è dovuta in misura pari al doppio del prelievo.

Qualora il prelievo di corresponsabilità sia versato in misura inferiore al dovuto, la soprattassa prevista dal comma precedente si applica, *nelle stesse misure*, sulla differenza versata *tardivamente* o non corrisposta ».

**È approvato.**

Art. 2.

La soprattassa prevista dal secondo e terzo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito nella legge 1º agosto 1978, n. 426, non si applica per le violazioni commesse fino alla data di entrata in vigore della presente legge, a condizione che il versamento del prelievo di corresponsabilità di cui al decreto-legge citato e relativo ai periodi precedenti avvenga entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

La suddetta soprattassa viene altresì rimborsata a coloro che hanno provveduto ad effettuare il versamento ed entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge inoltrino apposita domanda al Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato, corredata da attestazione del versamento medesimo.

**È approvato.**

Art. 3.

Per l'attuazione del precedente articolo 2 è autorizzata, per l'anno 1985, la spesa di lire un miliardo che è versata alla contabilità speciale, di cui all'articolo 9 del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito

nella legge 1º agosto 1978, n. 426, sulla quale sono disposti i rimborsi.

All'onere di cui al comma precedente si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

DE TOFFOL. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE TOFFOL. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista voterà a favore del provvedimento in esame che va a sanare le sanzioni previste per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte.

Riteniamo che con l'approvazione del provvedimento oggetto della nostra discussione il Senato renda giustizia a quei produttori che per varie ragioni non hanno ottemperato nei tempi previsti ai versamenti predetti. Ma al di là dei mancati versamenti e delle cause che li hanno determinati, non possiamo non rilevare anche in questa occasione l'iniquità del prelievo comunitario sul latte il quale, seppur diminuito al momento della fissazione dei prezzi agricoli nell'ambito comunitario per l'anno 1985, permane in tutta la sua gravosità.

Il prelievo introdotto nel 1978, con lo scopo di limitare la creazione di eccedenze nel settore lattiero-caseario, è stato esteso in

modo unilaterale in tutti i paesi della Comunità, cosicchè anche una larga parte del nostro paese è stata assoggettata a tale decisione ed i nostri allevatori hanno dovuto pagare e pagano tuttora per i *surplus* produttivi realizzati in altri paesi.

Non c'è dubbio che il problema delle eccedenze esiste e nel comparto lattiero-caseario tali eccedenze hanno assunto dimensioni tali da assorbire larga parte del bilancio comunitario.

È noto a tutti come questo sia il maggiore elemento di distorsione poichè lo stoccaggio del burro, la polverizzazione, il pagamento del latte conferito all'intervento hanno determinato costi tali da pregiudicare l'uso corretto delle risorse finanziarie della Comunità economica europea.

Le ragioni di questa situazione vanno ricercate nella linea del sostegno illimitato per cui moltissime aziende Nord europee ritenevano e ritengono tuttora più conveniente produrre per l'intervento anzichè per il mercato. Si è così escogitato il meccanismo del prelievo comunitario di corresponsabilità per contenere la produzione del latte.

A parte il fatto che detto prelievo non ha sortito nessun effetto di riduzione della produzione, che viceversa ha continuato la sua ascesa fino al 1983, esso è stato applicato in modo unilaterale colpendo in egual misura i produttori Nord europei responsabili, come detto prima, delle eccedenze e i produttori del nostro paese che non solo non producono eccedenze, ma che non riescono a soddisfare i bisogni nazionali di latte e derivati.

È una situazione paradossale, e riteniamo che male abbiano fatto i rappresentanti del nostro Governo di allora a non opporsi in sede comunitaria ad una linea tanto iniqua quanto paralizzante.

È una necessità per il nostro paese aumentare la produzione di latte, quella complessiva per rendere la nostra economia meno dipendente dall'estero, contribuendo a contenere il *deficit* nella bilancia dei pagamenti che come sappiamo quest'anno ha assunto dimensioni catastrofiche, ma vi è anche la necessità di aumentare la produzione per soggetto in relazione alla possibilità di rendere competitiva la nostra zootecnia agendo

sui due fronti: abbassamento dei costi di produzione, aumento della produttività media per bovino della produzione in tutto il paese. Ed inoltre si rende necessario l'aumento del patrimonio bovino da latte estendendolo anche al Sud.

L'esigenza di allargare la base produttiva nel settore lattiero-caseario nel Mezzogiorno, nelle aree interne nonchè in quelle di nuova irrigazione corrisponde alla necessità di una piena utilizzazione delle risorse del paese, superando una contraddizione triplice: limiti alla produzione, dipendenza dall'estero, abbandono o scarsa utilizzazione di vaste aree del paese.

Diciamo queste cose non per spirito polemico ma per la necessaria chiarezza e anche perchè la sanatoria deve esprimere anche un orientamento in senso più generale, di rigetto del prelievo comunitario per il nostro paese e della necessità di una profonda revisione della politica agricola comunitaria, e dell'avvio di una valida politica zootecnica ora inesistente in Italia.

Da uno studio fatto dal CNEL si evince che la dipendenza del nostro paese progressivamente si è accentuata in questi ultimi anni pure avendo aumentato la produzione complessiva di latte.

Ancora nel 1984, secondo le rilevazioni fatte dall'IRVAM, la nostra dipendenza dall'estero è aumentata del 4,8 per cento passando da 68,8 a 72,1 milioni di quintali.

La spesa sostenuta per dette importazioni è di 2.384,6 miliardi con un aumento di 131 miliardi rispetto al 1983. I dati sono riferiti al 1984.

Se a ciò sommiamo il fatto che la nostra dipendenza dall'estero pur diminuita nel settore della carne si attesta ancora attorno al 37 per cento del fabbisogno nazionale, che siamo ancora forti importatori di vitelli da ristallo (1.900.000 capi all'anno), comprendiamo il ruolo fondamentale della zootecnica bovina nel nostro paese.

Appare così in tutta la sua gravità la scelta operata dall'attuale Governo di procedere all'abbattimento delle vacche da latte nel nostro paese a seguito dell'accordo comunitario del 31 marzo 1985 che prevede il blocco della produzione di latte nel nostro paese ai livelli del 1983.

Ad un accordo sbagliato in sede comunitaria ha fatto seguito un decreto di riconversione altrettanto sbagliato.

In verità non riusciamo a comprendere l'entusiasmo del Ministro dell'agricoltura, qui presente, per l'abbattimento di 200.000 capi bovini da latte nel nostro paese.

Riteniamo questa una iattura, così come riteniamo una iattura il decreto con il quale si è stabilito un premio che ne ha determinato l'abbattimento.

Si è voluto dare ad esso una certa dignità definendolo di riconversione; ma, vista la realtà del mercato della carne bovina che versa in estrema difficoltà, non riteniamo di sbagliare se affermiamo che il processo sarà a senso unico, cioè la riduzione del patrimonio bovino da latte e la non sostituzione con quello da carne in misura superiore a quella verificatasi in questi anni.

È giunto il momento, signor Ministro, di dare segnali positivi. Non è questo il luogo e il momento per affrontare le problematiche più complessive del mondo agricolo e della linea di politica economica che il Governo deve darsi per corrispondere alle esigenze ed alle necessità del mondo agricolo. Riteniamo però non sia superfluo rilevare il fatto che nel nostro paese si spende molto meno per l'agricoltura degli altri paesi della CEE, che sono in atto in Europa e nel mondo profondi processi di rinnovamento con l'introduzione di nuove e moderne tecnologie, anche nelle campagne, che il sostegno della CEE è molto più consistente per gli agricoltori nord-europei che per il nostro paese.

Certamente, a fronte di questa situazione che presuppone una radicale riforma della politica agricola comunitaria e una svolta profonda negli indirizzi di Governo dando all'agricoltura, anche con adeguati finanziamenti, il ruolo che le spetta può apparire poca cosa la sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari.

Noi riteniamo invece che anche questo atto, che mi auguro il Senato compia, ha la sua importanza. Noi non vogliamo dare ad esso una lettura diversa da quello che in realtà vuole essere, ma certamente ai coltivatori apparirà, e riteniamo giustamente, come un atto di giustizia.

Sarebbe veramente inconcepibile che, a fronte di una vera e propria tassa sul latte, così la definiscono i produttori della pianura padana che la pagano, si dovessero applicare delle sanzioni per i ritardati versamenti.

Questa sanatoria non è un incitamento alla disobbedienza civile; il ritardo è dovuto unicamente alla farraginosità e alle difficoltà che inizialmente ha incontrato l'attuazione del Regolamento che introduceva il prelievo.

Non bisogna però sottovalutare, e anzi il Governo deve tenerlo in dovuta considerazione, il profondo malcontento che esiste fra gli allevatori. Le insoddisfazioni e le tensioni determinate da scelte errate che altri hanno fatto, e loro ne subiscono le conseguenze, possono tradursi in disaffezione e introdurre processi di disinvestimento anche in quelle aree e in quelle aziende italiane ritenute a ragione all'avanguardia nel nostro paese.

La Commissione agricoltura all'unanimità ha approvato il disegno di legge di sanatoria. Noi, come Gruppo comunista, auspichiamo che il Senato faccia altrettanto rendendo così, anche se parzialmente, giustizia ai nostri allevatori. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Discussione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, concernente norme di attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione» (1340) (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, concernente norme di attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, concernente norme di attua-

zione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione», per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

\* COSTA, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, abbiamo al nostro esame la conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, avente per oggetto alcune norme di attuazione della direttiva CEE n. 76/160 riguardante la qualità delle acque di balneazione, decreto-legge del quale era stata riconosciuta l'urgenza e dall'Assemblea e dalla Commissione.

Come è noto, la direttiva n. 160 del 1976 del Consiglio della CEE ha dettato norme per la disciplina della qualità delle acque di balneazione nella prospettiva di ridurre l'inquinamento, ove esista, e di evitarlo o scongiurarlo nelle zone ove non è presente. Le norme previste dalla predetta direttiva furono recepite dallo Stato italiano con il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 dell'8 giugno 1982, vale a dire con sei anni di ritardo, a causa delle difficoltà obiettive esistenti per l'applicazione di una direttiva che, avendo validità in tutta l'Europa, prevede necessariamente indici che non possono essere uguali per tutti gli Stati e sono pertanto soggetti a variazioni ambientali.

In detto decreto furono specificate le competenze dello Stato, delle regioni e dei comuni in materia di controllo delle acque aperte alla balneazione e furono fissati i requisiti chimici, fisici e microbiologici delle acque stesse. Al decreto sono state allegate tabelle indicanti i requisiti delle acque di balneazione e all'articolo 9 furono precisate quali deroghe ai valori fissati nelle predette tabelle potessero essere richieste dalle regioni al Ministero della sanità in base all'articolo 4 del decreto stesso.

A completamento e chiarimento si precisa che le deroghe possono essere richieste: *a*) per parametri di PH, colorazione e trasparenza e per condizioni geologiche e geografiche eccezionali; *b*) quando le acque di balneazione si arricchiscono naturalmente di talune sostanze con superamento dei valori limite fissati.

Il decreto di attuazione della normativa CEE avrebbe dovuto trovare piena applicazione entro il 1° maggio 1985, come previsto dal secondo comma dell'articolo 11. Però nella sua attuazione sono state incontrate, come già detto, non poche difficoltà da parte delle regioni, specie per quanto attiene l'identificazione dell'ossigeno disciolto nelle acque, oltre che per le difficoltà delle ricerche per l'identificazione della trasparenza e della colorazione. Per questi motivi, infatti, il Ministro della sanità aveva già concesso una deroga triennale per il valore limite del parametro della trasparenza portandolo da un metro a 0,50.

Il decreto-legge al nostro esame per la conversione trova giustificazione nella necessità di apportare alcune modificazioni alle norme di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 assicurando nel contempo una serie di garanzie sotto il profilo igienico-sanitario.

Il Ministro della sanità, prima di chiedere l'emanazione del decreto-legge, ha interpellato il Consiglio superiore della sanità, la cui seconda sezione, nella seduta dell'11 marzo 1985, ha esaminato in via preliminare e consultiva la richiesta della regione Emilia-Romagna e ha precisato alcuni punti, i più importanti dei quali, in sintesi, sono: 1) la necessità di non derogare da alcuni rigidi parametri basilari quali quelli microbiologici; 2) stabilire una metodologia comune per quanto riguarda il campionamento e le analisi; 3) attuare una flessibilità applicativa sui parametri che hanno interesse più estetico che igienico-sanitario, e ciò anche tenendo presente che la direttiva CEE ebbe a prevedere variabili attuative su basi locali.

Dopo tali premesse il Consiglio superiore concluse come segue. Le richieste della regione Emilia-Romagna possono essere accolte e precisamente: 1) in base al paragrafo *a*) dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 la trasparenza stessa può essere portata da un metro a 0,50 e in base al paragrafo *b*) dello stesso articolo l'ossigeno disciolto espresso in percentuale di ossigeno di saturazione può essere compreso tra 50 e 170; 2) per quanto si riferisce al rilevamento del colore che, essendo effet-

tuato su ispezione visiva, e quindi soggetto al giudizio soggettivo, è opportuno che siano forniti chiarimenti atti a precisare che l'espressione «anormale di colore» deve principalmente essere riferita a variazioni da fatti innaturali che possono intervenire sia nell'entroterra sia nello stesso ambito marino. Pertanto, ha espresso parere favorevole all'applicabilità per la ricerca degli streptococchi fecali nelle acque di balneazione di *test* di conferma a riprova della metodica già prevista dall'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica in parola.

Per quanto riguarda la portata temporale di tali deleghe, il Consiglio superiore ritiene che debba essere preso in considerazione un lasso di tempo massimo di tre anni, ritenendosi che nel frattempo possano intervenire fatti evolutivi a cambiamento delle situazioni attuali.

Ritenendo peraltro che i suddetti parametri presi in considerazione e le deroghe suddette possano rivestire interesse per verificare l'andamento del processo letale, il Consiglio superiore di sanità reputa molto più rispondente al riguardo che a cura delle amministrazioni regionali venga utilizzato un servizio di vigilanza di carattere mirato che si avvalga di personale e di strutture adeguate alle finalità, ed in particolare per la sorveglianza nei confronti di un'eventuale comparsa di alghe tossiche e/o allergizzanti. Il Consiglio superiore coglie — riproduco lo schema di deliberazione del Consiglio superiore stesso — l'occasione per ribadire agli organi competenti l'urgente necessità della messa in opera di tutti gli interventi atti a rimuovere le cause prime poste alla base del fenomeno eutrofico.

Onorevoli colleghi, passando all'articolato, il primo articolo del decreto-legge modifica i valori-limite dell'ossigeno disciolto, passando esso da una percentuale di 50 ad una di 170 di saturazione, con la precisazione, però, che le acque di balneazione siano sottoposte a monitoraggio e sia attuata adeguata rilevazione delle alghe per esaminare possibili modificazioni dello stato igienico. Contemporaneamente, viene escluso il parametro colorazione ai fini del giudizio di idoneità della balneazione.

Le regioni che hanno attuato un programma di monitoraggio debbono, per avvalersi della facoltà di modificare i parametri di cui sopra, darne comunicazione al Ministero della sanità, con l'indicazione delle zone sotto sorveglianza. Il periodo di monitoraggio non può superare i tre anni.

All'articolo 2 della legge viene anche precisato che l'aggiornamento dell'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 viene effettuato con decreto del Ministro della sanità, sentito l'Istituto superiore di sanità ed il Consiglio superiore di sanità.

Per quanto riguarda, infine, l'articolo 3 del decreto in esame, pur essendo esso stato riconosciuto in Assemblea da una larghissima maggioranza ammissibile quale parte di un decreto-legge, tenuto presente che specificatamente non modifica il decreto del Presidente della Repubblica n. 470, ma modifica il decreto del Presidente della Repubblica n. 915, la maggioranza della Commissione ha ritenuto di poter proporre, come ha proposto, con emendamento, che sia soppresso da questo decreto-legge, non certo perchè non ritenuto importante e urgente, ma perchè riguarda una materia molto vasta che postula una maggiore attenzione e la possibilità di poter avere dati informativi sulla vera situazione degli scarichi solidi ai quali lo stesso articolo 3 del decreto-legge fa riferimento.

Lo stesso relatore, peraltro, che si è astenuto dal voto in Commissione, aveva proposto un emendamento modificativo di questo articolo perchè aveva ritenuto che fosse incompleto così come era stato presentato. Si desidera subito aggiungere che lo stesso emendamento è stato ripresentato ieri sera da chi vi parla, dal collega Jervolino Russo e da altri senatori che hanno firmato o firmeranno, a testimonianza dell'importanza che diamo a questo problema specifico, per venire incontro anche alle richieste fatte da molti colleghi con alcuni emendamenti presentati in Commissione che abbiamo dovuto non accogliere per brevità e per mancanza di tempo a disposizione e che saremmo disposti a prendere in esame, come meritano, in occasione della discussione del disegno di legge a cui ho fatto cenno, che potrà essere

discusso unitamente al disegno di legge n. 1118 presentato in questo ramo del Parlamento, di cui è primo firmatario il senatore Boldrini.

A conclusione del discorso va aggiunto che in sede di Commissione è stato chiesto di poter iniziare un'indagine conoscitiva su tutti i problemi dell'inquinamento, sia delle acque di balneazione che degli scarichi che vanno poi a mare.

Chi vi parla ritiene che forse sia giunto il momento di approvare, in questo ramo del Parlamento prima, se è possibile, e nell'altro ramo del Parlamento poi, una sorta di testo unico delle leggi sanitarie a difesa dell'ambiente, perchè certamente leggi sporadiche — l'una che spesso contraddice l'altra — e non molto chiare non contribuiscono alla difesa dell'ambiente e quindi alla difesa del cittadino.

Considerata l'urgenza, onorevoli colleghi, del provvedimento che deve sanare una scadenza rispetto alla quale siamo stati inadempienti, del 1º maggio 1985, tenuta presente l'importanza che ha il turismo per il nostro paese, si chiede la conversione in legge di questo decreto-legge con le modifiche che sono state dianzi accennate, non dimenticando che la Commissione sanità — credo di poter parlare a nome del suo Presidente — si impegna a discutere ulteriormente di questo problema con maggiore approfondimenti e soprattutto con maggiore possibilità di conoscenza dei dati che a noi in queste ore sono mancati. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Botti. Ne ha facoltà.

**BOTTI.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista al decreto-legge che stiamo discutendo, dopo che tutta la Commissione sanità del Senato si è trovata d'accordo nello stralciare l'articolo 3, come adesso ha ricordato il collega Costa, che investe le discipline per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, per discuterlo in

un contesto più proprio e più generale, mi sia consentito di fare qualche considerazione su questa tanto discussa qualità delle acque di balneazione e più in generale sulla tutela dell'ambiente.

Innanzitutto vorrei ricordare e sottolineare che l'avvicinamento della legislazione nazionale alle direttive CEE, che sono del 1976, è un atto doveroso che ha avuto anche troppi ritardi con conseguenze negative sia sul processo di integrazione politico-culturale, sia sul piano della tutela dell'ambiente e del diritto alla salute dei cittadini. Tutto ciò, con i clamorosi inquinamenti accaduti anche non molto tempo fa, ha ispirato non pochi, direi troppi, titoli di giornali.

La qualità delle acque di balneazione, dunque, rappresenta uno degli elementi portanti, da tener presente se vogliamo difendere con l'ambiente la salute della comunità.

Per fare un po' la storia di questo decreto-legge, che viene incontro alle esigenze urgenti connesse con la stagione turistica, nel 1984 le regioni predisponavano i punti di campionamento previsti alla lettera a) dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, eseguendo i prelievi stabiliti e le relative analisi fisiche chimiche e batteriologiche durante il periodo di balneazione. Dall'esame dei dati raccolti risultò che alcuni parametri, non influenti ai fini della tutela della salute dei bagnanti, quali il ph delle acque, la quantità di ossigeno disciolto, la torbidità e la colorazione, erano stati superati soprattutto in corrispondenza dei cosiddetti fenomeni di fioritura algale presenti specie nell'alto Adriatico. Ed a questo proposito, a proposito delle acque eutrofizzate, vorrei aprire una parentesi per dire che queste acque non costituiscono un pericolo per la salute dei bagnanti: l'eutrofizzazione rappresenta un problema ecologico naturale, che riconosce cause varie e complesse, ma non ha ripercussioni sanitarie. Le ricerche compiute in Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e con il Centro di ricerca biologica marina di Cesenatico, hanno dimostrato che le alghe sono innocue sotto il profilo della salute. Si è avuto un allarme solo nel 1982, quando comparve un'alga di sospetta natura

tossica, ma le successive e tempestive ricerche dimostrarono l'infondatezza di questa presunta tossicità.

Per riprendere il discorso, il superamento dei parametri evidenziati dalle regioni avrebbe dovuto comportare, in assenza di particolari deroghe peraltro richieste dalle regioni interessate, la non idoneità alla balneazione di numerosi ed ampi tratti delle nostre coste, con ripercussioni negative sul nostro turismo e sui nostri operatori turistici, che sono sempre stati al fianco delle varie amministrazioni, sugli obiettivi della salubrità e della salvezza delle nostre acque di balneazione. In sede di attuazione delle norme di recepimento, dunque, sono emerse difficoltà oggettive nell'applicazione alle acque di balneazione di taluni parametri fissati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982. È per questo che alcune regioni, ed in particolare l'Emilia-Romagna, come ricorda lo stesso decreto-legge nella sua parte illustrativa, hanno richiamato l'attenzione del Ministero della sanità sulla opportunità di valutare con flessibilità taluni parametri rispetto ad altri di preminente interesse igienico-sanitario, adottando nel contempo sistemi integrativi di sorveglianza, come appunto questo decreto-legge prescrive.

Vorrei concludere dicendo che il nostro mare è il punto terminale di un sistema in grave stato di precarietà e sta diventando, se non lo è già, la somma, il bacino di raccolta, di tutti i guasti che l'uomo, più o meno coscientemente, provoca a monte. Salvare il nostro mare, quindi, è un imperativo che ha implicazioni vaste e ramificate; è come dire salvare l'ambiente, il che equivale, nè più nè meno, a salvare l'uomo. Ed a proposito di questo risanamento delle nostre acque occorre anche superare l'attuale, ormai vecchia, concezione igienistica, secondo la quale i parametri batteriologici sono i più pericolosi. Oggi sappiamo che i pericoli sono ben altri, quelli chimici, i metalli pesanti ed altri composti organici che possono incidere sulla salute umana. E di questi fattori bisognerà ricordarci quando riprenderemo in esame, a proposito dell'articolo 3, il problema della nocività e della tossicità dei rifiuti.

Più in generale vorrei dire — e termino — che, se è vero che la dimensione ecologica, quale elemento strutturale importante della realtà socio-economica e quindi dell'azione politica e amministrativa e quale elemento delle stesse attività produttive, è ormai in tutti i paesi in uno stato di consapevole crisi e gravità, è necessario — direi improrogabile — che la tutela globale dell'ambiente diventi un impegno strategico di fondo, nutrito di proposte e di azioni programmatiche e attuative precise, coordinate ed organiche, che abbraccino tutto l'arco degli inquinamenti, da quello delle acque, a quelli dell'aria, del suolo, degli alimenti, degli ambienti di vita e di lavoro.

Il problema della salute dell'uomo, onorevoli colleghi, è anche e soprattutto un problema di preservazione dell'ambiente e delle sue risorse (ricordo soltanto che oltre il 90 per cento di tutti i tumori è dovuto a cause ambientali e quindi ecologiche) e che la preservazione dell'ambiente e delle sue risorse dipende a sua volta dal tipo di sviluppo che l'uomo saprà darsi, dalla sua capacità di coniugare intelligentemente il moderno sviluppo tecnologico con il rispetto per i beni collettivi della natura.

La società e con essa la scienza, in particolare quella biomedica, sono davanti ad un bivio: o essere relegate al solo ruolo tradizionale, quello cioè di rimediare i guasti prodotti sulla salute, che in molti casi tra l'altro non sono rimediabili, o di potere anche e soprattutto incidere preventivamente, riuscendo a determinare un tipo di sviluppo tecnologico più rispettoso dell'uomo e dell'ambiente, diventando così da società e da scienza di retroguardia una società ed una scienza trainanti lo sviluppo.

Più in concreto e per quanto riguarda noi politici, di fronte ai mali estremi che abbiamo davanti, che si pongono in termini di vera emergenza nazionale in materia di tutela dell'ambiente, bisogna riuscire a trovare rimedi che abbiano la capacità di unire tutte le forze politiche del paese per sollecitare, modificare ed esaltare tutti gli strumenti giuridici ed operativi affinché questo grosso ed inquietante problema sia affrontato in termini proporzionali alla dura,

cruda ed urgente necessità di oggi. (*Applausi dall'estrema sinistra e della sinistra. Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Signorelli. Ne ha facoltà.

**SIGNORELLI.** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, può sembrare quasi una piaggeria parlare di balneazione o insistere a parlarne, ma credo che si tratti di uno degli elementi fondamentali per riconoscere quanto la nostra società sia caduta in basso, non solo per quelle che possono essere più superficialmente le condizioni di balneazione, cioè di passatempo, di turismo, ma per quello che il problema comporta non solo come espressione di decadimento ecologico ma anche di pericolo igienico-sanitario per l'individuo e per la comunità.

Il problema è grande e la direttiva della CEE che disciplina la qualità delle acque di balneazione per la protezione dell'ambiente e della salute pubblica enuncia, in queste poche parole, tutto il contenzioso che purtroppo ancora ci coinvolge per la mancata soluzione dei problemi stessi, imponendo addirittura di ridurre l'inquinamento delle acque di balneazione e preservarle da ulteriore deterioramento. Sono parole impegnative: «imponendo di ridurre l'inquinamento». Tutto ciò, accompagnato dagli allegati alla direttiva in cui erano espressi i parametri per poter avere una mappa, un monitoraggio delle condizioni di degrado causato dall'inquinamento, ci riporta ai lontani anni del 1975 e questo ci mortifica perchè quello che fu un dettato che voleva armonizzare le condizioni non dico di tutti i mari — i bacini evidentemente sono diversi, le collocazioni delle spiagge sono difforni da punto a punto — conteneva un'esigenza che, tenendo presenti le condizioni locali, idreogeologiche, doveva trovare una ricomposizione nella salvaguardia dell'ambiente, per la profilassi e cura delle malattie che possono derivare da una tale situazione delle spiagge oltre che delle acque.

Il decreto delegato finalmente ha recepito tutto questo nel 1982. Siamo nel 1985, alla

fine di maggio, e quella che doveva essere una applicazione ineludibile, che doveva essere realizzata prima che cominciasse quella che viene stabilita come stagione balneare, il 1° di maggio, ci trova in un grosso ritardo, come al solito. Quindi ritardo cronologico, ritardo anche di attuazione e siamo fuori tempo, anche se di poche settimane — in Italia forse poche settimane non fanno storia, ma questo è caratterizzante di un certo modo di procedere — e, comunque, ormai siamo alla scadenza. L'entrata in vigore di queste norme, dopo il provvedimento in esame che sarà approvato questa sera, sarà realizzata, la pratica attuazione però è quella che ci preoccupa, non tanto quello che si è detto. Infatti, le norme sono precise, indicative, abbastanza solide come impostazione e riferimenti. Quello che ci preoccupa nell'azienda Italia è avere la sicurezza che la realizzazione e l'attuazione siano tali da poter cominciare a portare a risanamento il degrado, al quale abbiamo tutti partecipato, delle nostre acque e dei nostri lidi, e non soltanto di queste ma anche delle acque interne, le condizioni delle quali rappresentano, per il 90 per cento, la causa di ciò che poi avviene a valle, soprattutto per alcuni bacini come quello dell'alto Adriatico.

Quindi è opportuno avere sotto gli occhi lo studio dei vari parametri e certamente è importante sapere quali devono essere i riferimenti tecnici, perchè attraverso questi, anche se non si potrà arrivare, nell'ambito delle scadenze che pure ci sono date dalle direttive CEE, ad un ridimensionamento del problema o ad un risanamento completo, per lo meno si avrà la possibilità di seguire l'evoluzione delle applicazioni pratiche, degli strumenti per attuare le norme CEE, cioè, in definitiva, le norme di civiltà di un popolo.

Quindi raccomando al Governo non dico di porci a disposizione integralmente ogni anno di una moltitudine di dati, ma di cominciare a fornirci alcuni elementi sui parametri, in modo da permetterci di sapere che si va realizzando qualche cosa di positivo. In altre parole, il parametro non deve essere tanto un elemento obiettivo, statistico o di riferimento per certe autorità o enti, ma va messo a nostra disposizione per sapere che si sta



facendo qualcosa. Quindi, anche se per qualche parametro andremo fuori dalle indicazioni della CEE — il che è inevitabile, onorevoli colleghi — per lo meno potremo dimostrare non tanto agli stranieri amici quanto a noi stessi che stiamo facendo qualche cosa riassumendolo in una scheda, in una pagella che ci possa rendere più sereni sul fatto che si sta veramente lavorando. Questo è l'unico riscontro di tali parametri per la nostra mentalità e per le nostre richieste.

Si pone questa urgenza per ovviare alle conseguenze derivanti dalla non applicazione dei parametri. Certo, si determinano poi conseguenze di altro genere, come quelle di ordine estetico, le quali non sono soltanto quelle che raccomanderebbero di avere il mare pulito, bello, azzurro e poetico. Quando parliamo di mare estetico intendiamo dire che il mare non deve puzzare, non deve avere quelle strane colorazioni e certe condizioni che, uccidendo i pesci, ci portano a visualizzare il male più profondo di queste nostre acque. Il danno estetico, che pure rappresenta oggettivamente la profonda trasformazione del nostro mare e delle nostre spiagge, ha naturalmente gli ovvi risvolti della balneazione, risvolti drammatici sul piano socio-economico-turistico. Sarebbero dovuti bastare i gravi e giustificati lamenti degli operatori turistici per farci pensare in tempo che non si può andare avanti in questa maniera, dato che alle situazioni si poteva ovviare precedentemente. Infatti di studi ne sono stati fatti tanti, non ci siamo trovati all'improvviso di fronte a un degrado di questo genere: esso è andato avanti progressivamente, senza che si intervenisse sulle cause che lo originavano ed anzi consentendo che peggiorassero. Così non si è mai riusciti a colpire le vere cause del fenomeno, che sono molteplici ma conosciutissime.

Allo stesso modo, sono abbastanza conosciute, per tutti i prelievi che sono stati e vengono fatti, le condizioni obiettive dei nostri mari. Ma non basta misurare, non basta controllare e criticare: bisogna essere tanto bravi da poter finalmente giungere a risolvere questi problemi o per lo meno da iniziare a risolverli. Tali realizzazioni si fanno attraverso organici, coordinati e pro-

grammati piani di disinquinamento e di redenzione igienico-sanitaria sulla base del parere di tutti quegli organi che pure sono qui nominati: i vari ministeri, le regioni, le varie competenze che abbiamo e che sono anche troppe. Sembrerebbe quasi che senza queste norme CEE fossimo completamente nudi di fronte al problema, sembrerebbe che non avessimo alcun elemento legislativo, alcuna norma, alcun organo tecnico — e ve ne sono tanti — per poter pensare a risolvere alla nostra maniera questo problema. Organi tecnici e competenze varie ce n'erano e ce ne sono: non mancavano assolutamente risorse legislative per impedire questo degrado. Non mancava proprio niente, neanche gli strumenti pratici per poter arrivare, non dico a definire parametri, ma a dare risposta alle considerazioni che venivano fatte anche in modo allarmistico. Infatti abbiamo lasciato alla stampa ed ai pretori d'assalto il compito di interessarsi a questo problema, inquinando ancora di più l'opinione pubblica — si tratta di inquinamento anche in questo caso — ed inquinando soprattutto quel comparto particolare d'opinione pubblica rappresentato dagli stranieri che sono i più sensibili a quanto avviene in Italia. Ebbene, dobbiamo fare in modo che non avvengano più terrorismi psicologici i quali poi, a parte la pericolosità verso gli stessi stranieri ed i turisti in genere, lasciano le cose come sono. Infatti non mi risulta che gli interventi sulla stampa, che sono arrivati al di là del consentito, o gli interventi dei pretori d'assalto siano riusciti a convincere qualche organo tecnico o legislativo ad intervenire.

Pertanto questi interventi estemporanei non hanno più alcuna necessità di essere fatti perchè lasciano il tempo che trovano. Per fare una semplificazione, sono andato a fare non dico un'inchiesta, ma una visita ad una grossa struttura ospedaliera di Roma dove ho visto cose strabilianti tra quelle che siamo abituati a vedere ogni giorno come operatori della sanità. Il direttore sanitario con le mani nei capelli, disperato, mi ha fatto vedere un pacco di ben 29 verbali di contravvenzione risalenti a vari mesi fa. Ebbene, tutto è rimasto com'era, per cui tutto si risolve nel mandare una circolare di

raccomandazione da parte della direzione sanitaria ai vari primari perchè «provvedessero». Ebbene, avrebbero dovuto provvedere a cose impossibili ed incredibili. I primari avrebbero dovuto fare collette di varie decine di milioni e risolvere così i diversi problemi. Lontano, distante, cieca e sorda la relativa USL, la quale è ampiamente rimasta estranea ed indifferente a tutti i 29 verbali, alla mia visita che si è tradotta in una precisa interrogazione al signor Ministro che naturalmente, doverosamente, è rimasta senza risposta.

Noi ci affidiamo quindi alle operazioni di stampa o agli interventi dei pretori perchè tutto ciò crea un certo clima, crea attese senza che in effetti si abbiano soluzioni.

Ma il problema c'è e non possiamo più lasciare le cose a questo punto per cui è opportuno tornare ad essere un paese civile, se non altro come espressione di una comunità più vasta la quale, in gran parte, si comporta con molta serietà e si impegna più responsabilmente nel tutelare anche questo aspetto della vita umana.

Se abbiamo, quindi, l'urgenza di assicurare l'applicazione immediata della direttiva, dobbiamo anche tener conto del fatto che gli elementi che formano i caratteri estetici dei nostri mari (la colorazione, l'odore, il calcolo dell'ossigeno disciolto, la presenza di nutrienti e di clorofille) ci hanno permesso, ad esempio, di individuare le grosse modificazioni avvenute nel Nord Adriatico, di giustificarle, di interpretarle con l'eutrofizzazione delle alghe, ma anche con la presenza di sostanze tossiche che non hanno nulla a che fare con le alghe, ma che provengono da ogni sorta di discariche.

Per quanto riguarda le alghe mi sono reso conto che anche persone di mondo ritengono che le alghe sono quelle grosse fettucce verdi che si trovano in mare le quali, se anche sono aumentate, non sono certo la causa dei fenomeni di cui ci stiamo interessando. Le alghe sono microscopiche, sono una biomassa enorme. Infatti dentro un litro di acqua di mare si trovano decine di milioni di questi microrganismi i quali, essendo vivi e vegetali, assorbono ossigeno per il loro metabolismo e contengono una enorme quantità

di clorofilla. Ecco i due parametri: più aumenta la clorofilla, più diminuisce la quantità dell'ossigeno. Certamente l'uomo, durante la balneazione, non morirà perchè gli mancherà l'ossigeno. L'uomo non ha le branchie, per fortuna; ma i pesci muoiono. Pertanto l'ossigeno che manca nel mare è un indizio di grave proliferazione di questi miliardi di alghe. Quindi l'algalità cambia il colore del mare (fattore estetico), quando va in putrefazione, manda cattivo odore (altro fattore estetico) e naturalmente inquina e cambia anche la densità del mare (altro fattore estetico ancora). Ma questi sono elementi che ci indicano che qualcosa ha trasformato l'ambiente.

Allora, poichè parliamo dell'Adriatico, esaminiamo la situazione che si determina per l'apporto di quell'enorme quantità di acqua che proviene dal Po. Ecco perchè è un bacino a sè stante che cambia radicalmente le condizioni, non dico estetiche, ma ecologiche del mare Adriatico anche senza l'apporto di sostanze inquinanti. Infatti il ristagno delle acque del Po è di circa 20 chilometri al di là della costa: questo ristagno, tra l'altro, con le modificazioni della salinità che comporta, già di per se stesso rappresenta una condizione diversa. A tutto questo aggiungiamo l'eventuale presenza di nutrienti, di sostanze eutrofizzanti, di sostanze tossiche che ci arrivano da tutto quello che il Po convoglia: evidentemente quello che già è un fattore predisponente, diventa decisamente patologico e di qui l'aggravamento progressivo di queste condizioni.

Quanto alle alghe, certamente di queste non si muore, ma certo la loro presenza nuoce al turismo, creando appunto questa situazione grave dal punto di vista estetico. A nessuno fa piacere andare a godersi il mare e la notte sentire quel tremendo odore e non sapere quale possa essere il colore del mare la sera o l'indomani mattina. Certo, le varie specie di alghe possono assumere colorazioni diverse a seconda della prevalenza di una o di un'altra specie.

Vi è il pericolo delle alghe tossiche che, per fortuna, sembra che fino ad oggi non siano comparse nemmeno nel malfamato bacino dell'Adriatico — malfamato appunto

per quelle condizioni ecologiche in cui versa per nostra responsabilità — ma dobbiamo monitorare anche questo. Infatti non sarà possibile avere un preavviso della eventuale fioritura di alghe tossiche. La presenza improvvisa di dette alghe può rappresentare veramente un pericolo non più estetico, ma di ordine igienico-sanitario gravissimo, come è successo in altre zone del mondo. Quindi anche questo riguarda la prevenzione. Dobbiamo stare attenti a predisporre quelle condizioni per monitorare anche quello che non c'è, ma che potrebbe essere o divenire una realtà.

Inoltre, per quanto riguarda il famoso articolo 3, lo abbiamo eluso, non per semplicità o per disinteressarci di quanto esso indicava: lo abbiamo eluso in quanto esso rappresenta una complicazione. Infatti, se dovessimo parlare dell'articolo 3 ed andare a classificare soltanto quelle che sono le componenti che rendono tossico, invivibile, pericoloso sotto l'aspetto non soltanto estetico ma igienico-sanitario il nostro mare Adriatico, avremmo dovuto impiegare molto tempo per poter giungere ad una conclusione, intanto anche di nomenclatura, di esemplificazione di riferimenti, di parametri. La Commissione sanità ne ha proposto, sostanzialmente, l'accantonamento perchè sia oggetto di un disegno di legge particolare, il quale possa completare questa armonica visione per affrontare il problema in maniera organica e, spero, definitiva.

Quindi sono d'accordo su questo accantonamento — e lo ribadisco — soltanto perchè esso deve rappresentare un perfezionamento in vista di una definizione della problematica. Mi pare che tutto questo voglia anche significare che l'allargamento dei tempi di applicazione di certi parametri è un po' la conclusione di quanto ho detto prima: direi che ne rappresenta il corollario. Infatti, se abbiamo condizioni del bacino dell'alto Adriatico tali da rendere impensabile che in tre anni si possa riportare la quantità di ossigeno a quella indicata dalla CEE, non possiamo certamente dire che non ne facciamo niente essendo impossibile. Ma, come dicevo prima, facciamo in modo di cominciare a fare qualcosa perchè non saranno

importanti i tre, i cinque, i sei o i sette anni, ma è importante sapere che progressivamente in questi anni con tale parametro potremo misurare gli esiti positivi dei nostri interventi nel bacino dell'alto Adriatico e ciò potrà tranquillizzare non soltanto gli stranieri e gli organi tecnici e politici della CEE ma anche noi stessi.

Anche il fenomeno della colorazione non è poi così importante: basta infatti cominciare a modificare certe cose. Quantità di ossigeno, colorazione, aspetto estetico del mare, cattivo odore e via dicendo non sono che aspetti di un unico problema. Quindi dobbiamo assicurare con serietà il rientro di certi parametri previsti dalle norme CEE.

L'altro aspetto di cui bisognerà tener conto nel monitoraggio riguarda tutto quanto è più propriamente legato ad elementi di patologia dei microrganismi. Abbiamo *virus* che stanno aumentando in maniera incredibile. Dalla quantità di batteri presenti in un litro di acqua una volta gli istituti di igiene e sanità potevano stabilire se il mare fosse più o meno balneabile. Oggi questo non è più così facile, data la presenza di numerose altre componenti negative. Dobbiamo quindi procedere a monitorare le condizioni di questi microrganismi.

Entriamo così nel comparto della salute pubblica. Noi medici sappiamo che alla fine della stagione balneare vi sono gravi dermatite da spiaggia e che le donne rientrano dal mare con complesse patologie ginecologiche. Evidentemente tutto quello che riguarda mare e spiaggia deve essere assunto come un tutt'uno. Tutti questi aspetti negativi devono essere risolti a monte. A tale proposito, noi non facciamo altro che indicare le responsabilità e le omissioni degli organi di Governo che determinano un grave scompiglio negli enti periferici, come ad esempio le regioni, tanto che queste non riescono più a controllare la situazione. Gli istituti di igiene e profilassi non sono più in grado di funzionare, per cui mi domando in che modo si potrà risanare l'ambiente di cui ci stiamo occupando. Ma vogliamo pensare anche a educare questo popolo di eroi, di santi, di navigatori? Un grosso fattore inqui-

nante, infatti, dipende anche dal comportamento della gente. È necessario quindi educare le persone, far loro amare la natura, non dire soltanto che l'ambiente è sporco e invivibile. Cerchiamo di usare la televisione per educare la gente, per responsabilizzarla. In tal modo si otterrebbe certo una modificazione dell'ambiente. Non dimentichiamo che ecologia presuppone responsabilità da parte di tutti.

Il mio partito voterà a favore di questo disegno di legge augurandosi che possa costituire l'inizio di una redenzione ecologica delle nostre spiagge.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Signorino. Ne ha facoltà.

**SIGNORINO.** Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, mi dichiaro contrario alla conversione in legge del decreto-legge in esame per vari motivi, alcuni dei quali più di metodo che di merito. Innanzitutto vi è il problema delle direttive comunitarie, soprattutto di quelle in materia ambientale, e del loro recepimento in Italia che è diventato una sorta di mistero delle nostre istituzioni. Questo recepimento avviene normalmente dopo molti anni e in tale occasione vengono in genere ritoccate — e per quanto riguarda la materia ambientale sempre in una sola direzione, non certo favorevole alla tutela dell'ambiente — le direttive comunitarie e si immettono nel nostro ordinamento norme, parametri e limiti che, alla scadenza, in genere vengono prorogati. Si tratta di un dato negativo di cui questo disegno di legge di conversione porta il segno. Infatti la direttiva comunitaria viene in parte modificata da questo decreto-legge. Ricordo che è una direttiva del 1975, che quindi sono già passati dieci anni, e che la direttiva aveva fissato termini molto ampi per l'introduzione di eventuali deroghe o proroghe, termini che scadevano nel 1981. Non c'era quindi alcun bisogno di ricorrere a un decreto-legge, anche perchè in genere si viene così a configurare una copertura sistematica di inadempienze dello Stato in materia ambientale, inadempienze che riguardano il Governo, gli

enti locali, le regioni e spesso purtroppo anche il Parlamento.

C'è un motivo più specifico, attinente al merito dei parametri che vengono modificati da questo decreto-legge. Ritengo qui di dover accennare solo alla impossibilità di intendere il problema della salute in modo ristretto, preoccupandosi cioè solo di quegli interventi che possono configurare un'aggressione diretta alla salute stessa. C'è infatti un problema di blocco del deterioramento degli ambienti naturali che incide indirettamente anche sulla salute e che comunque non può essere ritenuto indifferente. Il decreto-legge al nostro esame modifica parametri fissati dalla direttiva comunitaria in senso peggiorativo.

Quello che più mi induce a dichiarare la mia opposizione è però che il disegno di legge di conversione non reca alcuna novità nell'atteggiamento tradizionale che le forze politiche assumono in materia ambientale, mentre appare sempre più urgente un rovesciamento della linea politica: ricordo soltanto la difficoltà di trovare, nella discussione che si sta svolgendo attualmente in Commissione industria, una linea chiara e convincente in materia di riduzione del carico di fosforo nei detersivi ai fini della salvaguardia dell'Adriatico in particolare.

Detto questo, devo anche mettere in evidenza un dato molto positivo che emerge dall'esame svolto in Commissione di merito e che riguarda la proposta di stralcio dell'articolo 3 del decreto-legge, stralcio che induce a temperare in maniera sensibile il giudizio negativo sul provvedimento stesso.

Ricordo brevemente che su questo articolo si erano incentrate le critiche, soprattutto delle associazioni protezionistiche, perchè si tratta di articolo eterogeneo rispetto alla materia del decreto-legge. È un articolo che configura un intervento abbastanza oscuro in una materia estremamente delicata, quale quella dello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi. Con questo articolo si introduce una sorta di proroga ad un termine scaduto da diversi anni, se non sbaglio nel marzo del 1983, e si conferma la prassi piuttosto negativa di vanificare la certezza del diritto, di premiare sempre gli inadempienti e coloro

che sanno già che possono non ottemperare agli obblighi fissati dalla legge perchè poi c'è sempre un provvedimento di sanatoria o di proroga. Era proprio questo l'elemento più grave di quell'articolo. Mentre si pretendeva che esso introducesse una certezza, se non altro in tema di scadenza di termini in un campo che si segnalava per la confusione in tal senso, la lettera dell'articolo era talmente oscura che non si riusciva a capire — sfido chiunque a leggerlo e a trarne conclusioni chiare — quale sarebbe stato il nuovo termine temporale indicato per la presentazione delle domande di autorizzazione allo smaltimento dei rifiuti.

Devo perciò segnalare la positività della convergenza e della disponibilità che i vari Gruppi parlamentari e i singoli senatori hanno manifestato nella Commissione di merito alla eliminazione di questo articolo, anche se, ovviamente, ciò non fa che rinviare il problema; se non altro, però, non lo pone nei termini stretti e frettolosi di un decreto-legge.

È per questo motivo che, sentiti anche gli orientamenti dei colleghi già intervenuti che confermano la volontà di votare il testo di legge senza l'articolo 3, dichiaro la mia disponibilità a ritirare gli emendamenti presentati all'articolo 1, anche come segno di apprezzamento di questo risultato positivo. Ritengo di poter considerare in tal modo esaurito anche l'obbligo di una dichiarazione finale sul disegno di legge, sempre che non avvengano improbabili cambiamenti. Mantengo ovviamente l'emendamento soppressivo dell'articolo 3 del decreto, sul quale credo si sia verificata una larga convergenza.

Vorrei fare un'ultima considerazione: si è accennato alla necessità di procedere ad un esame urgente del disegno di legge n. 1118 concernente le acque di balneazione. Ritengo sia un disegno di legge molto pericoloso, perchè stravolge i parametri di qualità delle acque e si allontana molto dalla direttiva comunitaria. E sia chiaro: in quella sede saranno molto difficili le convergenze che si sono verificate in quest'occasione. Inviterei, pertanto, i colleghi che hanno presentato quel disegno di legge, in particolare i colleghi comunisti, a rivedere le loro posizioni,

perchè altrimenti si avrà di sicuro uno scontro molto duro anche fuori dal Parlamento. (*Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Come i colleghi hanno ascoltato, il senatore Signorino ha dichiarato la sua disponibilità al ritiro dell'emendamento 1.1.

Senatore Signorino, devo considerare questo come l'annuncio del ritiro o si riserva di farlo in altro momento?

SIGNORINO. Può considerarlo come un annuncio.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1 si intende pertanto ritirato.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

\* COSTA, *relatore*. Signor Presidente, ritengo di non dover aggiungere ulteriori considerazioni per l'unanimità di orientamenti espressi nel corso della discussione generale, in quanto anche il voto negativo preannunciato dal senatore Signorino sta a significare un incitamento a voler discutere i suoi emendamenti una prossima volta, specialmente per quanto riguarda il problema degli enterovirus al quale abbiamo già fatto cenno in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro della sanità.

\* DEGAN, *ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, solo poche parole di replica anche per ringraziare tutti coloro che sono intervenuti.

Desidero per chiarezza di tutti rievocare molto brevemente la convinzione entro la quale si colloca la decisione del Governo di procedere con decreto-legge alla deroga temporanea o alla modificazione temporanea, triennale, di alcuni limiti che — questo è stato riconosciuto da tutti — non riguardano direttamente le condizioni di salute dei cittadini che si immergono nelle acque, in particolare del Nord Adriatico e comunque del nostro paese o in quelle zone del paese corrispondenti a regioni che facciano richiesta o

abbiano già fatto richiesta di applicare le facoltà previste da questo decreto.

Si dice spesso che in questa maniera andiamo ad alleggerire — o ad appesantire, a seconda da che parte ci si metta — le condizioni di balneazione rispetto a quelle che esistono in altri paesi europei. Questo non è vero, perchè per la verità tutto questo discende dalla decisione autonomamente intervenuta da parte del Governo italiano, anticipatamente rispetto alla direttiva europea, di adottare alcuni parametri — sono quelli che oggi non si toccano — più rigidi di quanto non si è previsto nella direttiva europea.

Vi sono parametri che la direttiva europea indica non tra i valori imperativi, ma come valori guida, che vengono qui ritoccati. Ad esempio, quando si parla di ossigeno disciolto, la direttiva europea parla di valori guida e non indica nessun valore imperativo.

Negli altri paesi europei la necessità è certamente diversa; le nostre indicazioni sono state e rimangono sostanzialmente più rigide, avendo la consapevolezza di essere in presenza di mari chiusi, particolarmente l'Adriatico, ma tutto questo non ci può mettere nella condizione psicologica di dire che trattiamo i nostri concittadini e i nostri turisti peggio che in altri paesi, o che addirittura peggioriamo nel 1985 le condizioni rispetto agli anni precedenti. Sulla base delle facoltà previste dalla direttiva, sulla base delle facoltà che ci siamo dati peraltro, per conto nostro, anche attraverso il decreto del Presidente della Repubblica n. 470, sulla base di una considerazione di fatto, abbiamo ritenuto di poter ritoccare esclusivamente parametri che non riguardano la salute della gente e che comunque, nelle direttive europee, sono indicati esclusivamente come valori guida.

Ci siamo dati il limite di tre anni perchè in questa maniera intendiamo darci il tempo per operare; per quanto ci riguarda, siamo disponibili ad affrontare dibattiti di natura più generale, sia per quanto concerne il decreto del Presidente della Repubblica n. 470, che per quanto riguarda il Ministero della sanità, con la rigorosa determinazione

e con la coerenza che è già stata applicata nel corso di questa vicenda, senza procedere a ritocchi per quanto riguarda parametri di diretto interesse sanitario. Ciò vale anche per quanto riguarda il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 e le sue applicazioni. Del resto, proprio in vista della necessità di affrontare il fenomeno della eutrofizzazione, il senatore Signorino ha ricordato il dibattito attualmente in corso presso la Commissione industria; così come si è fatto in Commissione sanità si farà anche in Commissione industria, per quanto riguarda il Ministero della sanità, per una valutazione complessiva del fenomeno e quindi per procedere attraverso una programmazione organica che valuti il fenomeno nella sua complessità e non per fatti sostanzialmente — come talora accade — simbolici.

È già stato qui annunciato il comportamento di tutti i Gruppi parlamentari rispetto all'articolo 3. Il Governo da questo punto di vista, apprezzando la disponibilità del senatore Signorino, si rimette all'Assemblea per quanto riguarda la soppressione dell'articolo 3 e la sua sostituzione per poterne discutere in occasione della presentazione, già intervenuta, di un disegno di legge da parte del senatore Costa e di altri senatori; desidera solo fare presente che forse è stata fatta anche della dietrologia impropria rispetto all'articolo 3. Peraltro il Governo sottopone alla considerazione del Senato la necessità di approfondire la tematica dell'articolo 3 perchè, seppure oggi si fa, dal punto di vista strettamente giuridico, forse opera giusta di soppressione per la non connessione esatta della materia fra i primi due articoli e l'articolo 3, resta il problema che l'articolo 3 pone, cioè quello della regolamentazione più certa di un *iter* di applicazione di tutela sul piano della collocazione dei rifiuti tossici nocivi, o comunque di natura non propria sul piano sanitario ed ecologico, rispetto alla regolamentazione che in questo momento, per una serie di circostanze, e anche di vuoti legislativi, si è determinata. Quindi il problema c'è e va affrontato. Il Governo ne sollecita la discussione ed è disponibile a tutti gli approfondimenti che sono stati richiesti dal Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

*Articolo unico*

È convertito in legge il decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, concernente norme di attuazione della direttiva CEE n. 76/160

relativa alla qualità delle acque di balneazione.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è il seguente:

Art. 1.

1. I valori-limite dell'ossigeno disciolto espresso in centesimi di cui al parametro 11 dell'allegato 1 al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, possono essere compresi fra 50 e 170 di saturazione di O<sub>2</sub>, quando le acque di balneazione siano sottoposte a programma di sorveglianza per un'adeguata rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie. Per le stesse acque, e sempre in relazione alle manifestazioni di fioritura algale, ai fini del giudizio di idoneità alla balneazione non si tiene conto del parametro « colorazione ».

2. La regione che, avendo messo in atto il programma di sorveglianza di cui al precedente comma 1, intende avvalersi di tali facoltà ne dà comunicazione al Ministero della sanità, precisando i tratti di costa in cui vengono applicati i suddetti limiti nonchè la durata di applicazione degli stessi.

3. Le facoltà indicate ai commi precedenti sono limitate ad un periodo non superiore a tre anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento, precedentemente ritirato dal presentatore:

*Aggiungere in fine i seguenti commi:*

« ...A partire dal periodo di campionamento in corso alla data di entrata in vigore del-

la legge di conversione del presente decreto, le analisi dei campioni prelevati devono riguardare anche i seguenti due parametri:

Parametri	Valore limite	Frequenza campioni	Metodo di analisi o di ispezione
12) Enterovirus PFU/10 l	—	Bimensile (1)	Concentrazione mediante filtrazione, flocculazione o centrifugazione e conferma
13) Residui bituminosi e materiale galleggiante come legno, plastica, bottiglie, recipienti di vetro, plastica, gomma o di qualsiasi altra materia. Frammenti o schegge.	Assenza	Bimensile	Ispezione visiva

...Al quarto comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1972, n. 470, sono sopprese le parole: "streptococchi fecali".

...All'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1972, n. 470, so-

no aggiunte, in fine, le seguenti parole: " f) l'affissione, un mese prima dell'inizio della stagione balneare e per tutta la sua durata, dei risultati delle analisi ". »

1.1

SIGNORINO

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

#### Art. 2.

L'aggiornamento delle norme tecniche di cui all'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, viene effettuato, in base a nuove acquisizioni tecniche e scientifiche, con decreto del Ministro della sanità, sentiti l'Istituto superiore di sanità ed il Consiglio superiore di sanità.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Art. 3.

All'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, è aggiunto il seguente comma:

« Per le attività di smaltimento in corso alla data di pubblicazione della delibera del Comitato di cui al precedente articolo 5, per effetto della quale i rifiuti oggetto di smaltimento ricadono nella classificazione di tossici o nocivi, l'autorizzazione di cui al primo comma deve essere richiesta entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione della delibera o dal diverso termine di efficacia stabilito nella delibera medesima ».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

3.1

SIGNORINO

*Sopprimere l'articolo.*

3.2

LA COMMISSIONE.

Invito i presentatori ad illustrarli.

SIGNORINO. Ritengo l'emendamento già illustrato nel corso del mio intervento.

\* COSTA, *relatore*. Anche io ritengo che il mio intervento sia stato sufficientemente esaustivo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* DEGAN, *ministro della sanità*. Mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Signorino, identico all'emendamento 3.2, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**



Ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è il seguente:

Art. 4.

Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Passiamo alla votazione finale.

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, a nome del gruppo socialista, dichiaro il voto favorevole, non solo perchè con questo provvedimento si tende a difendere gli interessi diffusi di carattere economico e sociale di due popolose regioni del nostro paese, non solo per la difesa di interessi economico-sociali, ancorchè diffusi, non solo perchè a fronte dell'interesse della salute, costituzionalmente garantito, non si possono fare bilanciamenti di valore, ma perchè è nostra convinzione (a parte il piano formale, dove non mi sembra ci siano dubbi di legittimità, atteso che la direttiva comunitaria i cui contenuti già recepiti oggi andiamo a modificare lascia degli spazi di discrezionalità che sono gestiti coerentemente, come il Ministro faceva rilevare) che la direttiva comunitaria stessa sul piano sostanziale (al riguardo concordo pienamente con le fondate ed assennate argomentazioni del collega Botti) non crea rischio per la salute, non potendosi ritenere di tale portata i possibili effetti organolettici sgradevoli, peraltro non certi nè generalizzati, cui faceva riferimento qualche collega nel proprio intervento.

Infatti, nell'ipotesi, peraltro abbastanza astratta, di possibili lesività alle persone, legate al modo di essere di qualche singolo, cioè ipersensibilità o sensibilizzazione individuale, al verificarsi della presenza di alghe irritanti, in riferimento a questa eventualità

estremamente teorica, sono prospettate norme igienico-sanitarie intensificate da parte delle regioni addette al controllo. Inoltre, la deroga ha durata limitata nel tempo, tempo che dovrebbe essere necessario e sufficiente per consentire interventi globali e definitivi, onde ovviare all'inconveniente che ha radici annidate profondamente nella voracità del profitto e nella insipienza consumistica. Tutto ciò nella convinzione che reputiamo scientificamente corretta dell'inesistenza di concrete eventualità di danno alle persone.

Resta aperta la questione, già richiamata, dell'ex articolo 3 ed evidenziata dalla 1<sup>a</sup> Commissione, che deve essere resa presto comprensibile e risolta con un provvedimento specifico.

BOMPIANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMPIANI. Signor Presidente, signor Ministro, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana ringraziando anzitutto il relatore per averci esposto in maniera molto sobria ma chiara tutti i motivi che hanno portato a questo decreto-legge. Ringrazio anche il Governo per aver provveduto tempestivamente, tenuto conto che la stagione balneare sta per iniziare, a dare quanto meno ai cittadini italiani la sicurezza che alcuni parametri fondamentali che riguardano la sorveglianza sanitaria delle acque di balneazione sono stati fissati. Questo mi pare un compito fondamentale al quale il Governo e il Parlamento non si sono

sottratti e in tal senso ritengo di dover giudicare molto positivo l'apporto di tutti i Gruppi politici sui due articoli del decreto.

Voglio tuttavia sottolineare che questo argomento è stato oggetto di una più ampia valutazione da parte della Commissione sanità del Senato. Come già avemmo modo di esprimerci nel parere molto articolato che abbiamo consegnato alla Commissione industria circa il problema dell'eutrofizzazione dell'Adriatico indicando i provvedimenti che la Commissione sanità ritiene opportuno siano adottati, si tratta di un processo molto ampio che ha vari aspetti e nessuno di noi deve ritenere che si possa affrontare con metodo semplicistico nè che possano ottenersi benefici a breve scadenza.

Qui si innesta il problema dell'attenzione che il Parlamento deve dedicare ai problemi più ampi dell'ecologia. Come Commissione sanità, noi li abbiamo valutati sotto l'aspetto sanitario in queste due occasioni, ma ritengo che la dimensione sia più vasta: in tutto il mondo industrializzato e civilizzato, soprattutto nel mondo occidentale, va sempre più ponendosi il problema dell'equilibrio tra l'uomo e l'ambiente, equilibrio che l'uomo tende a modificare, sia pure a proprio vantaggio, ma deve poterlo fare con la sicurezza di non provocare danni irreparabili all'ambiente.

Questo l'abbiamo sempre sostenuto e sono venuti più volte messaggi in questa direzione anche da parte di autorevoli rappresentanti del nostro partito. Ma oggi che addirittura questi temi emergono dalla discussione accademica, dalla elaborazione scientifica, dalle università, dai progetti-obiettivo del Consiglio nazionale delle ricerche e diventano oggetto di dibattito da parte dell'opinione pubblica e di costituzione anche di gruppi attivi e politicamente riconoscibili, evidentemente dobbiamo saper percepire per tempo questo messaggio dell'opinione pubblica che va anch'esso nell'interesse del nostro paese.

Abbiamo chiesto un dibattito parlamentare in sede di 12<sup>a</sup> Commissione e abbiamo invitato il Ministro della sanità, che è il nostro referente diretto, a fornirci un documento di base che ci renda edotti sulla problematica relativa al funzionamento degli impianti di depurazione, ad esempio sull'ap-

plicazione della legge Merli, sull'attività delle regioni in materia di verifica ambientale, sul funzionamento dei laboratori di igiene e profilassi, sulle possibilità concrete di intervento del Ministero della sanità per guidare questo processo di verifica ambientale.

Posso senz'altro testimoniare che le problematiche tipicamente sanitarie dell'ambiente sono da tempo sotto controllo e che il controllo viene esercitato con gli strumenti ordinari amministrativi, ma forse questo oggi non basta più!

Bisogna, in altre parole, essere più consapevoli della dimensione che ha assunto tutto il fenomeno dell'inquinamento e del degrado ambientale. Vista la presenza in Aula del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica, vorrei sottolineare l'apporto che una organizzazione di tipo internazionale come l'UNESCO può dare non solo per lo studio teorico dei problemi, ma anche per un'attiva partecipazione in sede italiana, con i finanziamenti e con i suoi tecnici, all'avanzamento verso la soluzione di tali problemi, soluzione che sarà graduale, lenta.

Ricordiamo tutti l'opera che il professor Giacomini svolse quale rappresentante italiano presso l'UNESCO per attivare il programma «uomo nell'ambiente» (MAB). Ebbene, abbiamo ancora qualche ritardo nel provvedere alla nomina della nostra rappresentanza presso il Consiglio direttivo del programma dopo la morte del professor Giacomini. In altre parole, è opportuno attivarci e fare ulteriori passi verso una maggiore partecipazione europea per quanto riguarda il problema della tutela dell'ambiente, collaborando non solo ad interventi verso i paesi in via di sviluppo, ma chiedendo anche l'intervento di programmi MAB nel nostro paese.

Ho voluto, sia pure sinteticamente, esporre questi rilievi per dimostrare come da parte nostra vi sia il sincero convincimento che si tratta di problemi fondamentali per l'uomo, che dovranno tenere impegnato in più occasioni il Parlamento nei prossimi anni. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emen-

dato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, concernente norme di attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione».

**È approvato.**

**Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1985, n. 176, recante misure urgenti in materia di limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia» (1370) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento in ordine al disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1985, n. 176, recante misure urgenti in materia di limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MURMURA, *relatore*. Molto telegraficamente, signor Presidente, prendo la parola per partecipare all'Assemblea il parere, all'unanimità favorevole, espresso dalla 1ª Commissione, udita anche quella di merito, sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità per il decreto-legge n. 176 del 13 maggio 1985.

A questo parere, con il quale si vuole sollecitare dal Governo e dal Parlamento l'approvazione di provvedimenti più complessivi per il riordinamento del corpo degli agenti di custodia, si accompagna una esplicita richiesta al Governo perchè dia contezza al Parlamento delle modalità attuative dell'ar-

ticolo 1 del decreto-legge n. 747 del 1983 circa i termini per la presentazione di nuovi provvedimenti di proroga a disegni di legge già scaduti.

Con queste raccomandazioni chiedo all'Aula il voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per il disegno di legge n. 1370.

**Sono approvate.**

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro della pubblica istruzione:*

«Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università» (1374).

**Disegni di legge, assegnazione**

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

FABBRI ed altri. — «Misure di detrazione fiscale per incentivare la ricerca scientifica biomedica» (1302), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 12ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):*

COMASTRI ed altri. — «Modifiche all'articolo 19 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, che detta norme sull'allevamento di selvatici a scopo alimentare e amatoriale» (1289), previo parere della 1ª Commissione.

**Disegni di legge, approvazione  
da parte di Commissioni permanenti**

**PRESIDENTE.** Nella seduta odierna, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato i seguenti disegni di legge:

«Provvedimenti urgenti per l'edilizia universitaria» (1333);

Deputati CASATI ed altri. — «Norme a favore del personale docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica» (1322) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

**Commissione parlamentare d'inchiesta sul  
fenomeno della mafia in Sicilia, trasmissione di documenti**

**PRESIDENTE.** La Segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso un volume contenente l'indice generale della documentazione allegata alla Relazione conclusiva (*Doc. XXIII, n. 1/VII*).

**Commissione parlamentare sul fenomeno  
della mafia, trasmissione di relazione di  
minoranza**

**PRESIDENTE.** Sciogliendo la riserva espressa al momento dell'approvazione da parte della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia della relazione di cui all'articolo 32 della legge 13 settembre 1982, n. 646, il deputato Guido Pollice ha presentato una relazione di minoranza (*Doc. XXIII, n. 3-bis*).

**Interpellanze, annunzio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**SCLAVI, segretario:**

**PIERALLI, VECCHIETTI, PASQUINI, FANTI, PROCACCI, MILANI Armelino.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Di fronte al rapido acutizzarsi della crisi medio-orientale e in particolare di quella libanese, resa più drammatica dai massacri perpetrati nei campi palestinesi;

considerato che tale situazione, se non sarà affrontata con iniziative atte a porre fine agli scontri armati e ad avviare un processo negoziale di pace, rischia di creare ulteriore instabilità, insicurezza e caos non solo in tutto il medio-oriente ma anche nell'area mediterranea;

tenuto conto che ciò non può non avere riflessi negativi per la sicurezza in Europa e la pace nel mondo;

preso atto dei passi già compiuti nelle settimane scorse dall'Italia per allentare le tensioni, ottenere il cessate il fuoco e la fine dei massacri di cittadini inermi,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quale esito abbiano avuto le iniziative intraprese dal Governo anche a nome della Comunità europea;

quali iniziative intende assumere affinché l'Europa comunitaria formuli una proposta di negoziato tra tutte le parti in causa per portare alla pacificazione, alla integrità e alla unificazione del Libano, per fissare un quadro di sicurezza di tutti gli Stati dell'area, per il riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e alla costituzione di uno stato sovrano;

come il Governo intenda affrontare l'annoso e drammatico problema medio-orientale al prossimo vertice comunitario di Milano.

(2-00325)

**CHIAROMONTE, BUFALINI, PIERALLI, PASQUINI, PROCACCI, GIANOTTI, FANTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — In relazione alla ripresa del negoziato di Ginevra, dopo le consultazioni delle delegazioni degli USA e dell'URSS con i rispettivi governi si chiede di conoscere:

a) quali sono le valutazioni del Governo italiano sulle prospettive del negoziato gine-

vrino dopo i colloqui moscoviti del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro degli affari esteri;

b) quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per favorire il successo delle trattative di Ginevra anche prendendo a questo scopo in considerazione l'opportunità di attuare una moratoria nel dispiegamento dei missili *Cruise* nella base di Comiso;

c) se, in relazione anche alle perplessità e contrarietà manifestate dalla maggior parte dei governi europei, dalle assemblee parlamentari della Unione Europea Occidentale e della NATO, da importanti settori politici europei come i partiti dell'Internazionale socialista e nel mondo scientifico europeo e americano rispetto all'iniziativa di difesa strategica del presidente degli USA, meglio conosciuta come piano per le guerre stellari, non sia necessaria una più decisa posizione del governo italiano che, rifiutando «l'iniziativa di difesa strategica» di Reagan, favorisca un accordo a Ginevra e l'avvio di una collaborazione scientifica europea, del tipo di quella proposta dal governo francese con il progetto Eureka;

d) quali iniziative il governo intenda sviluppare nell'ambito della NATO ed autonomamente per lo sviluppo della fiducia reciproca nelle relazioni est-ovest e per il raggiungimento di equilibri meno armati in un quadro di sicurezza e di pace in Europa e nel mondo.

(2-00326)

#### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, segretario:

MARTORELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere in base a quali criteri ha autorizzato la costruzione di una centrale «a carbone» nel territorio di Gioia Tauro, disattendendo le indicazioni del Consiglio regionale della Calabria, assolutamente contrario a questa iniziativa, nonché il parere negativo

espresso da gruppi politici, associazioni culturali e istituzioni scientifiche che hanno denunciato il grave pericolo di inquinamento che deriverebbe da quella centrale nonché il modesto rilievo che quella iniziativa assumerebbe nel quadro dell'approvvigionamento energetico nazionale.

(3-00926)

SCHIETROMA, PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO, RIVA Dino, SCLAVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quanto accaduto nella serata del 29 maggio 1985 in occasione dell'incontro internazionale di calcio per la finale della Coppa dei Campioni, Juventus-Liverpool, e per sentire quali proposizioni possono essere avanzate anche in campo internazionale, al fine di evitare il ripetersi di tali luttuosi episodi in occasioni che dovrebbero invece essere celebrazioni festive di gare agonistiche.

(3-00927)

MILANI Eliseo, CAVAZZUTI, PASQUINO, OSSICINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Considerato che:

1) l'orrenda strage che si è verificata nello stadio di Bruxelles in occasione dell'incontro di calcio Juventus-Liverpool solleva certamente gravi interrogativi sulle responsabilità delle autorità ivi preposte alla tutela dell'ordine pubblico, anche in relazione alla prevedibilità degli incidenti;

2) in ogni caso si deve sottolineare che è sempre possibile — come ha dimostrato la precedente finale della Coppa dei Campioni, Roma-Liverpool, svoltasi a Roma lo scorso anno — assicurare le misure indispensabili per prevenire gli incidenti, isolare teppisti e provocatori ed assicurare un clima consono ad un incontro sportivo;

3) purtroppo però la tragedia di Bruxelles non può imputarsi esclusivamente alle bande di teppisti lì convenuti e alle insufficienti misure di ordine pubblico, ma deve coinvolgere ciascuno sulle ragioni che inducono assai spesso, e in molti paesi (compresa l'Italia), a caricare un incontro di calcio-

spettacolo di significati tali da scatenare i comportamenti irrazionali di minoranze non troppo sparute, con le drammatiche conseguenze che conosciamo;

4) è dunque indispensabile riflettere, a partire dalla strage di ieri, tanto sulle ragioni (e le responsabilità) del clima di scontro esasperato che si costruisce spesso intorno ad eventi sportivi, quanto sulle regole di organizzazione che dovrebbero essere sempre rispettate negli incontri internazionali,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo italiano, nel rispetto dell'autonomia degli organismi sportivi nazionali e internazionali, intenda sollecitare l'adozione di *standards* minimi di sicurezza per gli incontri sportivi di grande rilievo e con grande richiamo di pubblico;

se il Governo italiano intenda richiamare le organizzazioni private e pubbliche che promuovono e coordinano l'attività sportiva nel nostro paese affinché assumano le responsabilità e le iniziative opportune per prevenire i fenomeni di esasperata identificazione, di enfattizzazione dello scontro e di drammatizzazione del confronto che sono all'origine della tragedia di Bruxelles e di molti e frequenti episodi di teppismo.

(3-00928)

FABBRI, BOZZELLO VEROLE, SCEVAROLLI, SELLITTI, JANNELLI, COVATTA, BUFFONI, MURATORE, ORCIARI, PANIGAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le informazioni e le valutazioni del Governo a proposito della tragedia di Bruxelles che ha preceduto l'incontro di calcio fra la Juventus ed il Liverpool e nella quale hanno trovato la morte decine di spettatori, in prevalenza italiani. L'eccidio e il contesto in cui è avvenuto hanno provocato in tutto il Paese esecrazione, sgomento e lutto.

In particolare, per sapere come viene giustificata l'inesistenza di un adeguato servizio d'ordine e di sicurezza idoneo a prevenire e a contenere gli atti di violenza.

(3-00929)

MANCINO, ALIVERTI, CAROLLO, BUTINI, SAPORITO, FONTANA, BEORCHIA, DI

LEMBO, FALLUCCHI, JERVOLINO RUSSO, MARTINI, MEZZAPESA, PACINI, SCOPPOLA, TOROS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

la ricostruzione dei fatti e le valutazioni del Governo sugli scontri sanguinosi avvenuti ieri nei pressi dello stadio Heysel di Bruxelles, che hanno dato vita a un barbaro massacro di innocenti sportivi italiani;

i provvedimenti che il Governo ha adottato o intende adottare a favore dei familiari delle vittime;

le vie diplomatiche attivate per rappresentare i sentimenti di sdegno e di orrore suscitati dal comportamento di pochi considerati violenti.

(3-00930)

CHIAROMONTE, TEDESCO TATÒ, PIERRALLI, CANETTI, MORANDI, POLLASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Partecipi dei sentimenti di esecrazione, dolore, angoscia e condanna che accomunano tutti gli italiani di fronte all'assurda tragedia che ha trasformato a Bruxelles una partita di calcio in un'orribile strage;

visto che stanno emergendo responsabilità non indifferenti delle autorità calcistiche internazionali, oltre che di quelle delle forze di sicurezza del paese ospitante, per la mancanza di misure elementari di prevenzione e che il fenomeno della violenza dentro e attorno agli stadi sta crescendo in modo impressionante, a causa anche delle distorsioni che l'esasperazione di professionismo e affarismo, manifestazioni abnormi di campanilismo, sciovinismo e permissivismo di fronte a frange di tifosi cosiddetti *ultras* organizzati, che predicano l'annientamento dell'avversario, hanno determinato nel mondo sportivo;

considerato che debolezze delle autorità del Belgio e manifeste insensibilità dell'UEFA di fronte alla tragedia consumata nello stadio di Bruxelles hanno portato alla decisione, sconcertante ed inumana, di far giocare comunque la partita Juventus-Liverpool;

preso atto della deprecazione espressa dal Governo della Gran Bretagna nei confronti dei sostenitori del Liverpool responsabili della catena di tragici incidenti e del cordoglio espresso dal Governo belga,

gli interroganti chiedono quali iniziative il Governo intende intraprendere intanto nei confronti delle autorità calcistiche, anche nazionali, per valutare se, in accordo con l'UEFA, si erano assicurate che tutte le misure atte a garantire l'ordine pubblico fossero state assunte e, più in generale, per impedire — soprattutto con un'opera di prevenzione — che il fenomeno della violenza negli ed attorno agli stadi continui a dilagare.

(3-00931)

VALITUTTI, FIOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per ottenere che si informi esattamente il Senato della Repubblica sulle cause e sullo svolgimento dei gravi incidenti che hanno avuto luogo a Bruxelles in occasione della gara sportiva tra la squadra italiana della Juventus e la squadra inglese del Liverpool.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se non si ritenga opportuno promuovere intese con gli altri Stati per l'apprestamento di preventive misure di sicurezza contro il riprodursi di fenomeni di teppismo, come quelli avvenuti ieri sera a Bruxelles, in occasione di gare sportive internazionali.

(3-00932)

PISTOLESE, BIGLIA, MOLTISANTI, RASTRELLI, GALDIERI, GIANREGGORGIO, PISANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione ai luttuosi eventi verificatisi allo stadio di Bruxelles, prima dell'incontro di calcio Juventus-Liverpool, si chiede di conoscere:

se e quali informazioni sono in possesso del Governo sulla dinamica degli avvenimenti e le responsabilità conseguenti;

se risulta accertato che il numero dei biglietti venduti era superiore alla effettiva capienza dello stadio, tenuto conto anche della necessità di lasciare eventuali zone di sicurezza tra i differenti gruppi di spettatori;

se risulta accertata la insufficienza delle forze dell'ordine all'interno ed all'esterno dello stadio;

se risponde a verità che nulla è stato fatto per identificare i responsabili che sono partiti senza subire alcun accertamento.

(3-00933)

GUALTIERI, FERRARA SALUTE, COVI, VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo italiano e le autorità sportive, in occasione della partita Juventus-Liverpool e tenuto conto delle precedenti esperienze, abbiano chiesto precise garanzie al Governo belga in merito all'afflusso dei tifosi allo stadio, alla separazione per settori del pubblico e ad ogni altra misura di sicurezza.

(3-00934)

PASQUINI, PIERALLI, MILANI Armelino, GIANOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

a) i programmi, le modalità, i tempi per l'attuazione degli interventi di emergenza contro la fame nel mondo previsti dalla legge n. 73 del 1985;

b) l'impegno e le iniziative assunte o che intende assumere il Governo per l'approvazione, entro i tempi stabiliti dalla norma di legge, della riforma della legge n. 38 del 1979, relativa alla cooperazione allo sviluppo.

(3-00935)

SIGNORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In riferimento alla strage avvenuta a Bruxelles il 29 maggio 1985 prima della finale della Coppa dei campioni tra le squadre del Liverpool e della Juventus e considerato che:

l'assenza di misure adeguate di protezione, sia di carattere preventivo che repressivo, denuncia la grave irresponsabilità della UEFA e la imprevidenza della Federazione Italiana Calcio;

non è possibile limitarsi a manifestazioni formali di sdegno o deprecazione, nè esasperare misure meramente repressive, ma occorre invece attuare meccanismi capaci di prevenire nel futuro altre esplosioni di violenza;

occorre puntare in particolare su misure di dissuasione atte a responsabilizzare i tifosi contro le bande teppistiche;

più in generale, occorre un approccio «ecologico» al calcio per ricondurre questa industria di enorme rilevanza all'interno di un sistema normativo che, senza intenti punitivi, ne elimini i caratteri arbitrari e incon-

trollati, anche sul piano finanziario, e ne riduca l'impatto negativo sulla società,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non intenda adottare le opportune iniziative, anche in sede europea e internazionale, affinché:

sia annullata la partita di Bruxelles;

la Coppa venga assegnata d'ufficio alla squadra i cui tifosi risultino senza ombra di dubbio privi di responsabilità nella strage;

in caso di esiti incerti delle indagini, l'assegnazione della Coppa venga sospesa per quest'anno;

sia sospeso lo svolgimento delle gare internazionali per il prossimo anno;

vengano richieste le dimissioni dei dirigenti della UEFA e della Federazione Italiana Calcio, a causa della loro imprevidenza;

venga adottata con urgenza, in sede CEE e internazionale, una normativa atta ad assicurare condizioni sufficienti di sicurezza negli stadi;

venga elaborata e discussa al più presto, per l'Italia, una nuova normativa per ricondurre sotto regole chiare e trasparenti l'attività calcistica, anche sotto il profilo finanziario.

(3-00936)

CALICE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che:

per la costruzione delle dighe di Acerenza e Genzano i tempi di ultimazione dei lavori erano stati previsti in 36 mesi, cioè al 18 gennaio 1980, mentre allo stato si è passati a 119 mesi, cioè al 18 dicembre 1986, ovviamente in nome della efficienza e della tempestività;

l'importo previsto — naturalmente nel provvidenziale frattempo — è passato da 19 miliardi circa a 57 miliardi circa, con oltre 20 miliardi contesi e con una incidenza della revisione prezzi intorno al 300 per cento ovviamente in nome della lotta a tutte le indicizzazioni;

dal 1977 lo sport preferito dall'impresa costruttrice è stato quello di mantenere aperto un costante contenzioso che, allo stato, se tutto va bene, ha portato a tre arbitrati e a

numerose riserve senza che mai l'agilissima CASMEZ accampasse la inadempienza dell'impresa revocandogli l'affidamento dei lavori;

mai nessuno si è preoccupato di accertare responsabilità progettuali dell'ente concessionario e l'esistenza di rapporti anomali fra imprese e direzione dei lavori;

gravi e permanenti sono stati e sono il disagio dei lavoratori (ciclicamente licenziati) e le incertezze sull'uso degli invasi,

l'interrogante chiede di sapere:

a) quali sono le valutazioni del Ministro;

b) come e in quali tempi intende affrontare globalmente il problema di tali due dighe che riguardano un'area interna del Mezzogiorno;

c) quali garanzie intende offrire per la riassunzione degli operai in cassa integrazione;

d) se non ritiene di organizzare un incontro operativo con la Regione e i sindacati, imprimendo il necessario impulso alle strutture amministrative per una definizione certa di questa triste, costosissima e interminabile vicenda.

(3-00937)

DE CINQUE. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di rendere più agevole e rapido lo svolgimento degli adempimenti presso il nuovo catasto edilizio urbano di Roma, a seguito delle disposizioni previste dalla legge 28 febbraio 1985, n. 47 (legge sulla sanatoria dell'abusivismo edilizio) e del successivo decreto legge modificativo tuttora in corso di conversione parlamentare, atteso che, da informazioni assunte direttamente presso i suddetti uffici, si verifica la seguente situazione:

1) l'Ufficio tecnico erariale di Roma — Sezione N.C.E.U. — accetta soltanto n. 200 domande al giorno, che vengono ricevute dalle ore 8,30 alle 12,30, con grave disagio sia per i professionisti che per il pubblico, costretti a lunghe file sin dalle primissime ore del mattino;

2) le prenotazioni sono spesso oggetto di bagarinaggio, essendo cedute da parte dei



più fortunati con notevoli maggiorazioni di costo;

3) la restituzione dei documenti avviene non prima di 20-30 giorni, anche se con diritti di urgenza;

4) il N.C.E.U. di Roma trovasi in arretrato di 10-12 anni.

L'interrogante chiede in particolare di sapere, se i Ministri interrogati ritengano possibile, con tale situazione di fatto, una rapida definizione ed applicazione da parte dei cittadini interessati delle complesse procedure per ottenere il condono edilizio, procedure che prevedono la denuncia al catasto anche delle più piccole variazioni od irregolarità, come giustamente è stato voluto dal legislatore per rendere veramente attuale ed efficace il catasto edilizio urbano, che deve rappresentare la fotografia esatta della proprietà immobiliare, sia per ragioni tecniche che per ragioni fiscali; e pertanto, considerato che analoga situazione di disagio e di pesantezza nel lavoro si riscontra in quasi tutte le città di Italia, anche se in misura non gravissima come a Roma, se non ritengano necessario adottare in termini rapidissimi i provvedimenti amministrativi richiesti per la emergenza della situazione e per i tempi ristretti previsti dalla legge sul condono edilizio.

(3-00938)

PISANÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che il dottor Sica, sostituto procuratore della Repubblica di Roma, avrebbe rivolto al noto Francesco Pazienza, coinvolto in tante oscure vicende, vive sollecitazioni per farsi raccomandare al fine di essere nominato capo del SISDE.

In caso affermativo si chiede di sapere quale è il giudizio del Governo sul comportamento del magistrato in questione, anche in relazione alle delicate istruttorie dallo stesso condotte, e quale intervento si intenda effettuare presso gli organismi competenti al fine di restituire ai cittadini la necessaria fiducia in coloro che devono amministrare la giustizia.

(3-00939)

VITALONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione alla selvaggia aggressione perpetrata da una nutrita, organiz-

zata ed identificabile banda criminale, la quale — al seguito della tifoseria della squadra di calcio del Liverpool — ha causato allo stadio Heysel di Bruxelles la morte di molte decine di spettatori ed il ferimento di centinaia di altri, quasi tutti cittadini italiani e premesso:

che la medesima banda criminale si è già resa protagonista in molte città europee — come a Lussemburgo nel novembre 1983, a Parigi nel marzo 1984, la scorsa settimana ad Helsinki ed in Scozia, nonché in molti stadi della stessa Inghilterra — di innumerevoli episodi di violenza, interamente estranei ed antitetici a qualunque avvenimento sportivo;

che l'omicidiale scorribanda che ha gettato nel lutto l'intero Paese, suscitando esecrazione in Europa e nel mondo, era stata chiaramente anticipata da specifici episodi di violenza perpetrati nel primo pomeriggio di ieri nei porti di Ostenda e Zeebrugge e nello stesso pieno centro di Bruxelles, con l'accoltellamento di due poliziotti, il pestaggio di passanti, la distruzione di vetrine di locali pubblici e persino con una rapina in danno di una gioielleria;

che nonostante tali chiarissime anticipazioni nessun adeguato servizio d'ordine è stato disposto all'interno dello stadio, dove poche decine di poliziotti hanno passivamente assistito prima ad una incredibile serie di provocazioni verbali in danno di disciplinatissimi gruppi di spettatori italiani, poi al proditorio attacco che ha provocato la strage;

che neppure dopo il tardivo sopraggiungere dei contingenti di rinforzo si è in alcun modo tentato di ristabilire l'ordine nello stadio, limitandosi alcuni agenti a cavallo a compiere pericolose evoluzioni in danno della tifoseria italiana, sgomenta per la tragedia da poco accaduta e pigiata fino all'inverosimile negli esigui spazi di un vetusto impianto sportivo, che giammai in nessun modo doveva essere prescelto ad ospitare un'importante manifestazione sportiva;

che la sconcertante ed incomprensibile direzione dei servizi di polizia non ha neppure impedito che uno sparutissimo gruppo di teppisti infiltrati nella tifoseria juventina potesse a rischio per oltre due ore l'incolumità

di spettatori ed agenti, con lanci ripetuti di corpi contundenti ed artifici pirotecnici, già con esiti mortali collaudati sui campi di gioco;

che nessun preventivo avvertimento circa la delicatezza della gara sportiva ed i pericoli connessi alle iniziative della banda al seguito della tifoseria del Liverpool sarebbe stato dato dai competenti organismi sportivi alle autorità preposte all'ordine pubblico,

si chiede di conoscere quali iniziative s'intendono assumere sul piano politico, diplomatico e giudiziario;

per la identificazione e l'esemplare punizione degli autori della strage;

per il ristoro delle famiglie delle vittime e dei feriti;

per la più severa censura di tutti i comportamenti che — a livello dei responsabili dell'ordine pubblico nella capitale belga o a livello degli organismi sportivi internazionali — hanno dato contributo causalmente efficiente, per omissione od incapacità, al verificarsi dell'assurda tragedia;

per prevenire con adeguate intese internazionali ogni forma di violenza idonea a turbare le manifestazioni sportive;

per interdire l'ingresso nel territorio nazionale di quelle bande organizzate, già distinte per fatti di violenza;

per l'identificazione e la punizione di quei gruppi teppistici di parte italiana, autori dei citati comportamenti.

(3-00940)

MURMURA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per essere informato delle motivazioni serie poste a base del recentissimo decreto per l'inizio della costruzione a Gioia Tauro di una centrale a carbone, la cui localizzazione ha dato vita, per la sua procedurale illegittimità, ad un vasto contenzioso in sede giurisdizionale non ancora risolto.

(3-00941)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Accertato che molti emigrati costretti a

ritornare in patria assieme alle loro famiglie, perchè rimasti senza lavoro nei paesi stranieri, non possono occupare l'alloggio di proprietà a norma delle vigenti disposizioni sugli sfratti, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intende assumere, affinché coloro che rimpatriano, forzati dalla crisi occupazionale, non siano anche soggetti a dover ricercare un altro alloggio, essendo quello di proprietà occupato da un affittuario non sfrattabile.

(4-01935)

SCLAVI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la situazione dei prestiti agrari si è ulteriormente aggravata in seguito alla continua riduzione dei tassi di riferimento;

che il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste ha emanato un decreto recante: «Norme di indirizzo e di coordinamento per la determinazione dei tassi minimi agevolati da praticare nelle operazioni di credito agrario»;

che i tassi minimi determinati erano riferiti a tassi di riferimento molto più elevati di quelli attuali;

che il settore dell'agricoltura è, attualmente, sempre più in crisi,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga necessaria ed urgente — onde evitare che il concorso pubblico sugli interessi o nelle operazioni effettuate con fondi pubblici di anticipazione, previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modifiche ed integrazioni, dall'articolo 18 della legge 9 maggio 1975, n. 153, e dall'articolo 10 della legge 10 maggio 1976, n. 352, nonché dall'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, venga ridotto in modo eccessivo, come sta avvenendo nell'anno in corso — l'emanazione di un decreto con il quale si riducano i tassi minimi, in proporzione alle riduzioni dei tassi di riferimento in vigore nell'anno in corso.

(4-01936)

NERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che alcuni uffici finanziari nel fissare l'imposta di registro sui trasferimenti non onerosi di fabbricati adibiti ad abitazione

non di lusso considerano gli emigrati come «non residenti» nel comune nel quale è ubicato l'immobile, pur se sono regolarmente iscritti all'AIRE del comune stesso, per cui applicano l'aliquota d'imposta del 18 per cento anzichè quella del 2 per cento prevista per i residenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di ovviare all'inconveniente disponendo il riconoscimento della certificazione di iscrizione all'AIRE come attestazione di residenza nel comune.

(4-01937)

RUFFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che, da troppo tempo, alcuni nodi relativi alla circolazione stradale in Liguria non trovano adeguata soluzione, anche quando si tratta di attuare provvedimenti che — anzichè oneri — potrebbero determinare risparmi ed economie;

che, in particolare ai caselli autostradali di Orco Feglino (Sv) e di Savona, si formano strozzature ed intasamenti con code di vetture per decine di chilometri che determinano attese per diverse ore con grosse difficoltà e pericoli in caso di urgenti soccorsi stradali;

che la legge 12 agosto 1982, n. 531 prevede espressamente l'abolizione delle barriere autostradali inutili,

l'interrogante chiede di conoscere per quali ragioni non si sia ancora provveduto alla eliminazione delle inutili barriere autostradali di Orco Feglino e di Savona, che così gravi difficoltà determinano sul piano del traffico internazionale ed interno, su quello turistico e sulle attività commerciali in genere e quali provvedimenti siano stati attuati o siano allo studio per affrontare e risolvere in modo positivo, rapido e concreto un problema che non può essere più dilazionato.

(4-01938)

CROCETTA, VITALE, VALENZA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che, in occasione della recente visita in Italia dei principi Carlo e Diana d'Inghil-

terra il presidente della Regione siciliana, onorevole Nicolosi, ha fatto dono agli illustri e graditi ospiti anche di un vaso del V secolo avanti Cristo, proveniente dal territorio di Gela e acquistato da una collezione privata, gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro ritiene che il gesto del massimo rappresentante di una importante istituzione rappresentativa del Paese — pur ispirato da apprezzabili motivi di cortesia e di ospitalità — possa essere considerato in sintonia con gli obiettivi di una politica nazionale volta alla tutela ed al recupero del patrimonio culturale italiano;

se il Ministro non intenda impegnarsi — in collaborazione con la Regione siciliana — per il potenziamento e la qualificazione del museo archeologico di Gela, per la realizzazione e la sistemazione del parco archeologico dell'area di Mulino a Vento, per la promozione *in loco* di attività e di strutture di ricerca, di studio e di restauro, collegate con il sistema universitario siciliano e che potrebbero giustificare anche l'istituzione di un'autonomia sovrintendenza.

(4-01939)

### Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri):

n. 3-00935, dei senatori Pasquini ed altri, sulle iniziative poste in essere per riformare la normativa relativa alla cooperazione allo sviluppo;

6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):

n. 3-00938, del senatore De Cinque, sulla situazione del catasto edilizio urbano con particolare riferimento ai problemi attuativi della recente normativa in materia edilizia;

315<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 MAGGIO 1985

10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

n. 3-00923, del senatore Pollidoro, sulla eventuale conferma del geometra Salza a presidente della Camera di commercio di Torino.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 11 giugno 1985**

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, venerdì 31 maggio, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei documenti:

1. Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1983 (*Doc. VIII, n. 5*)

2. Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1985 (*Doc. VIII, n. 6*)

La seduta è tolta (ore 21).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari